

Italo Muntoni - Francesca Radina

Note per un inquadramento preliminare dell'insediamento dell'età del Bronzo di Capo Colonna di Trani (Bari)

STORIA DELLE RICERCHE

L'insediamento dell'età del Bronzo di Capo Colonna è ubicato su uno dei bassi promontori del litorale adriatico pugliese all'altezza di Trani, a quaranta chilometri a nord di Bari.

La posizione dell'insediamento risponde a quella strategia di occupazione di punti naturalmente muniti con possibilità di approdo che si manifesta lungo le coste pugliesi già nel corso della prima metà del II millennio a.C.¹.

Il piccolo promontorio, a profilo arrotondato, si estende immediatamente a sud del centro abitato di Trani, unito alla costa attraverso una stretta insellatura di quota leggermente inferiore. La sua particolare configurazione determina lungo il fianco occidentale la formazione di un'ampia insenatura esposta a NO ed una di minore estensione a SE, più protetta dai venti.

La parte centrale del promontorio è occupata dall'antico Monastero di S. Maria in Colonna, ormai circondato ed inserito nell'edilizia di tipo residenziale della stessa Trani.

Il territorio di Trani ricade nell'estrema porzione settentrionale

ABBREVIAZIONI USATE

B.P.I. = *Bullettino di Paletnologia Italiana*

Not Sc = *Notizie degli Scavi di Antichità*

R.S.P. = *Rivista di Scienze Preistoriche*

¹ L. BERNABÒ BREA, *Gli Eoli e l'inizio dell'età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale*, Napoli 1985, pp. 155-167; F. RADINA, *Contributo alla conoscenza dell'età del Bronzo nell'area murgiana in Atti del Congresso «L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.» (Viareggio 1989)*, in *Rassegna di Archeologia* 10, 1991-1992, pp. 523-531.

della Bassa Murgia barese, caratterizzata da una serie di terrazzi degradanti dall'interno verso la costa, solcati in senso nord-sud dal percorso di numerose lame. Poco più a nord tale ambiente sfuma e cede il passo alla valle ofantina.

Si tratta quindi di un territorio a confine tra due ambienti diversi, di particolare interesse sotto il profilo archeologico.

L'insediamento è stato oggetto di ricerche in diverse occasioni. Alla fine degli anni sessanta l'apertura di una trincea della profondità di m 5 tra il muro esterno del complesso di S. Maria in Colonna e la costa evidenziava una sezione in senso est-ovest del deposito archeologico, caratterizzato, al di sotto di un livello *d*, con terreno rimaneggiato per una profondità variabile di m 2, da un livello *c*, di spessore variabile fino a oltre 1 metro, poggiante su un livello *b* di sabbie brune di m 0,50 di spessore, coprente lo strato calcarenitico di base (livello *a*).

Il livello *c*, corrispondente a quello archeologico, si presentava «sabbioso, misto a ceneri abbondanti, frustoli di carbone, ossa e frammenti in gran quantità... La presenza di cenere e carbone caratterizza tutto questo livello e in special modo la parte superiore...»². Si potevano inoltre constatare numerose intrusioni nel livello *c* dovute ad interventi legati alla costruzione dell'edificio e anche successivi.

Sempre in quell'occasione dalla sezione più vicina alla parete del complesso fu raccolta una campionatura significativa di reperti vascolari di tipologia protoappenninica e appenninica.

Nei primi anni settanta alcune campagne di scavo furono promosse dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia nell'area subito ad est del complesso. In tale occasione veniva messa in evidenza una situazione insediativa complessa, con vari piani di frequentazione riferibili a livelli pavimentali di capanne a pianta rettangolare, con ceramica protogeometrica iapigia, sovrapposti ad uno strato con capanne a pianta circolare, con ceramica appenninica e del Mic IIIB e C³. L'indagine scesa in profondità in alcuni punti individuava inol-

² P. GAMBASSINI, *Una stazione dell'età del Bronzo presso Trani* in *R.S.P.* XXIII, 1, 1968, pp. 266-270.

³ F. G. LO PORTO, *Le importazioni micenee in Puglia. Bilancio di un decennio di scavi in Traffici micenei nel mediterraneo, Problemi storici e documentazione archeologica* in *Atti del Convegno di Palermo (1984)*, Taranto 1986, p. 14 e ivi bibliografia precedente.

tre livelli riferibili a fasi più antiche dell'età del Bronzo.

Ulteriori indagini nel 1974 portavano all'identificazione di un impianto protodaunio dell'VIII secolo a.C., con capanne segnate da solchi continui e profondi nel banco tufaceo, sulla stretta insellatura meridionale⁴.

Nel 1980 un progetto di costruzione nell'area ad ovest del Monastero di una sala per convegni, connessa con la nuova destinazione dell'edificio, divenuto dopo il nuovo restauro un centro studi del C.N.R., portava la Soprintendenza ad estendere in via precauzionale le ricerche anche a tale area⁵. Dei quattro saggi di scavo impostati come si evidenzia nella Fig. 1, il primo (saggio A) di m 3x2 intercettava al di sotto di un esile livello di terreno grigio (Livello 1) di 15 centimetri di spessore, a m 0,80 dal piano di campagna, un piano di calpestio a contorno curvilineo, per la parte a vista di lunghezza massima m 1,70, a piccole pietre arrotondate cementate tra loro da argilla di colore bruno.

Tale piano poggiava a sua volta sul resto del deposito, profondo circa m 2. Con il saggio B si intercettava un'area evidentemente ormai marginale e periferica dell'insediamento, laddove i saggi C e D considerati i numerosi elementi di inquinamento avevano dato esito negativo, riflettendo così nel complesso una situazione stratigrafica sconvolta dagli interventi edilizi coevi alla costruzione del Monastero.

Infine, nel 1984 lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria in Colonna con l'apertura di una trincea di m 4,40x3,20, all'interno a ovest dell'ingresso, mettevano in evidenza un piano battuto argilloso con tracce di un foro di palificazione a m 2,80 dal pavimento della chiesa. Di tale intervento, totalmente distruttivo delle situazioni archeologiche intercettate, rimane traccia evidente nell'enorme quantità di materiale recuperato nel terreno di risulta, di cui si presenta in quest'occasione una scelta di pezzi più rappresentativi, una parte dei quali inquadrabili nella piena età del Bronzo, a testimonianza della continuità di occupazione del sito fino alla tarda età del Bronzo (Bronzo Finale).

F. R.

⁴ F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia* in *Atti del XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1974, p. 340.

⁵ F. RADINA, *Trani, Capo Colonna* in *R.S.P.* XXXV, p. 402. L'area è soggetta a vincolo archeologico ai sensi della legge di tutela 1-6-1939, n. 1089.

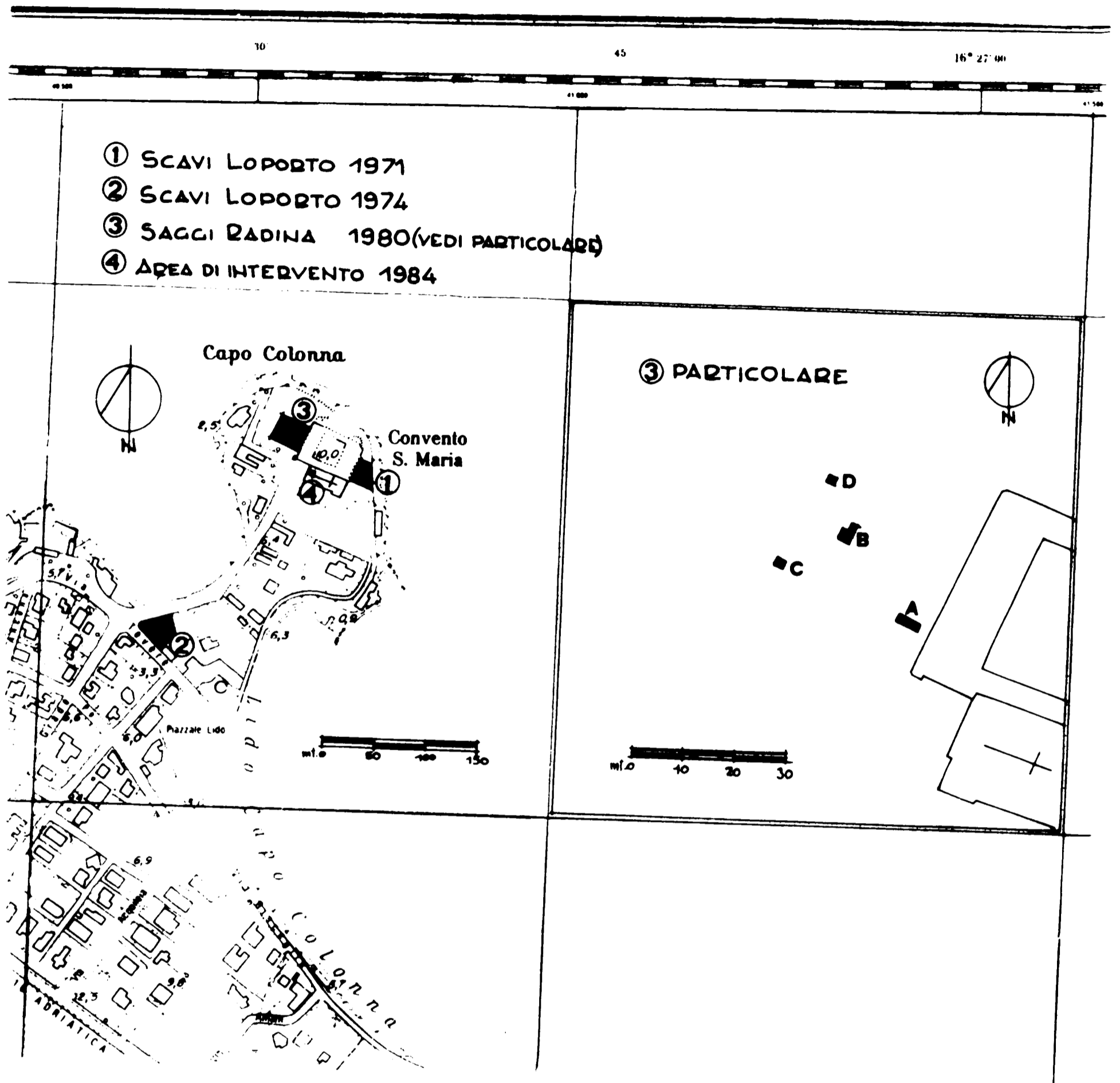
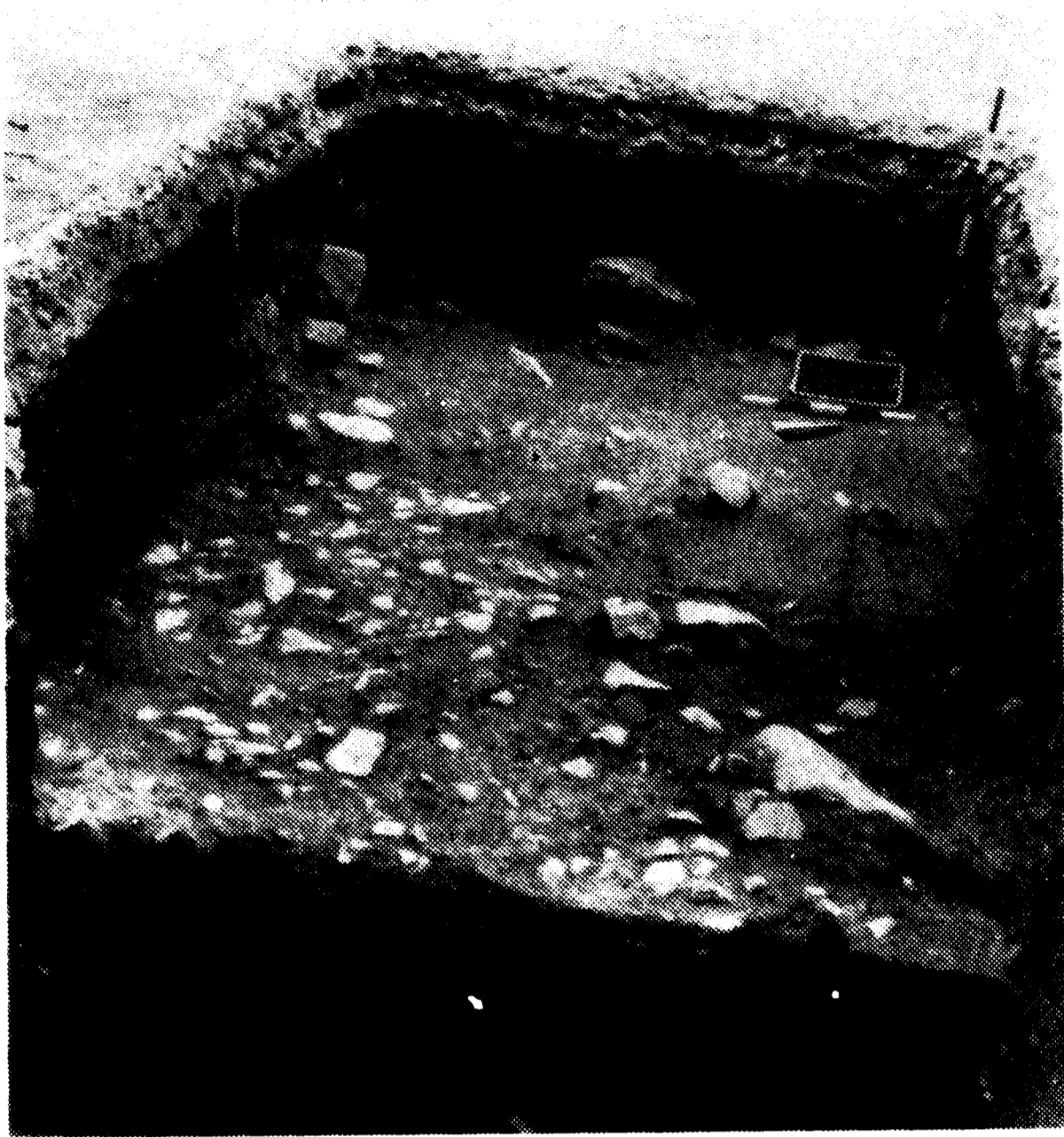


Fig. 1 - Trani, Capo Colonna. Planimetria generale dell'area con indicazione delle aree di intervento archeologico. (Rilievo E. Brattelli, L. Saponaro).



1



2

Fig. 2 - Trani, Capo Colonna. Saggio A, 1: taglio IV; 2: taglio V. L'acciottolato in fase di scavo.

CATALOGO DEI MATERIALI ARCHEOLOGICI

In considerazione della differente consistenza stratigrafica dei contesti analizzati, sono stati definiti criteri diversificati di analisi e di presentazione del materiale archeologico. Per il Saggio A, l'unico che ha permesso l'indagine di livelli in posto inquadrabili nell'ambito del Bronzo medio, è stato elaborato un catalogo dettagliato, comprendente anche materiali di tipologia generica. Dei materiali recuperati dal terreno di riporto in occasione dell'intervento del 1984, presumibilmente provenienti da livelli in posto, sono stati scelti quelli più significativi da un punto di vista tipologico e cronologico, riferibili alla media e tarda età del Bronzo. Del Saggio B, che ha indagato livelli rimaneggiati con presenza di elementi inquinanti di età medievale e moderna, si presenta soltanto una campionatura di ceramica depurata. È inoltre documentata dettagliatamente la presenza sporadica di ceramica neolitica.

Sono state definite, sulla base delle caratteristiche degli impasti e del trattamento delle superfici, le seguenti classi ceramiche:

Grossolana = Impasto granuloso non molto compatto, con inclusi ben visibili; colore dell'argilla variabile dal nero al bruno rossastro, superficie lisciata irregolarmente o levigata a steccature con scarse tracce di lucidatura.

Semifine = Impasto abbastanza depurato e compatto, con presenza di inclusi di granulometria media; argilla di colore variabile, dal nero al bruno chiaro, superfici non perfettamente levigate, con lucidatura discontinua.

Fine = Impasto depurato e compatto, con spessori sottili, con presenza di inclusi di granulometria fine; argilla di colore solitamente grigio nerastro, talora bruno-rossastro, superfici ben lucidate.

Depurata = Argilla depurata e molto compatta, di color chiaro variabile dal giallo-rossastro al verdastro, superfici accuratamente levigate, spesso con decorazione dipinta in rosso o bruno; presenza su alcuni frammenti di tracce di probabile tornitura.

SAGGIO A

La documentazione archeologica è costituita da 329 frammenti di ceramica d'impasto, provenienti dal livello I (Tagli III-V). Oltre

il 50% dei frammenti vascolari proviene dal taglio IV, mentre i restanti sono piuttosto omogeneamente distribuiti nel III e nel V.

Sono stati inventariati⁶ i seguenti materiali ceramici.

Taglio III

Inv. 42366 - Fr. di scodella probabilmente emisferica con parete fortemente svasata, orlo arrotondato; attacco a sezione circolare di probabile soprelevazione a bastoncino. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 4,4; largh. 5,4; spess. 0,7 (Fig. 3: 1)⁷.

Inv. 42367 - Fr. di scodella carenata, con parete concava verticale, orlo arrotondato; attacco a sezione quadrangolare di probabile manico a nastro verticale con largo foro alla base. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 5,6; largh. 6,5; spess. 0,9 (Fig. 3: 2).

Inv. 42374 - Fr. di scodella probabilmente carenata con breve parete rientrante e labbro svasato, orlo arrotondato. Impasto fine, superficie levigata. Alt. 2,8; largh. 4,4; spess. 0,8 (Fig. 3: 3).

Inv. 42362 - Fr. di pentola ovoidale, orlo arrotondato e labbro leggermente svasato; presenza di una presa orizzontale impostata poco sotto l'orlo. Impasto semifine, superficie lisciata. Alt. 4,5; largh. 3,9; spess. 0,8 (Fig. 3: 5).

Inv. 42373 - Appendice di prolungamento nastriforme, taglio con leggera insellatura mediana e reverso all'esterno, margini arrotondati artificialmente. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 3,5; largh. 4,4; spess. 1,2.

Inv. 42371 - Fr. di parete con decorazione consistente in due bande marginate campite a tratteggio, una curvilinea e l'altra angolare. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 3,2; largh. 2,9; spess. 1,1 (Fig. 3: 4).

Inv. 42363 - Fr. di parete con cordone ad impressioni digitali, probabilmente impostato sotto l'orlo. Impasto semifine, superficie lisciata. Alt. 4,2; largh. 4,8; spess. 1.

Inv. 42364 - Fr. di parete con cordone ad impressioni a tacche. Impasto semifine, superficie lisciata. Alt. 3,3; largh. 2,6; spess. 1,1.

Inv. 42369 - Fr. di parete con cordone ad impressioni digitali. Impasto grossolano, superficie lisciata. Alt. 3,5; largh. 4,1; spess. 1,4.

Inv. 42376 - Fr. di parete con cordone ad impressioni digitali. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 3,7; largh. 6,2; spess. 1.

⁶ Inventario Museo Archeologico di Bari. I disegni sono di I. Muntoni e di G. Logrippo.

⁷ Le dimensioni sono espresse in cm. Gli spessori si riferiscono sempre alla parete, tranne i casi di mancata conservazione della stessa.

Inv. 42372 - Rondella a profilo irregolarmente discoidale, costituita da un frammento di parete, con i margini a frattura fortemente arrotondata. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 6,4; largh. 5,9; spess. 0,9.

Taglio IV

Inv. 42381 - Fr. di scodella troncoconica, orlo imbutiforme. Decorazione consistente in una banda marginata campita a punteggio disposta poco sotto l'orlo. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 1,7; largh. 3,1; spess. 0,9 (Fig. 3: 8).

Inv. 42377 - Fr. di scodella carenata, parete rientrante rettilinea, labbro svasato. Ansa a nastro verticale leggermente sopraelevata, con due apici accentuati. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 6,3; largh. 5,6; spess. 0,9 (Fig. 3: 6).

Inv. 42380 - Fr. di attacco di manico a nastro verticale, margini arrotondati, foro centrale alla base. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 5,3; largh. 5,1; spess. 1,5 (Fig. 3: 9).

Inv. 42386 - Fr. di presa a contorno semicircolare, con impressione digitale mediana. Impasto grossolano, superficie lisciata. Alt. 2,7; largh. 6,6; spess. 1,6.

Inv. 42388 - Fr. di parete con cordone ad impressioni digitali. Impasto grossolano, superficie lisciata. Alt. 3,8; largh. 2,8; spess. 1.

Inv. 42379 - Fr. di collo svasato, con labbro imbutiforme. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 4,5; largh. 4; spess. 0,8 (Fig. 3: 10).

Inv. 42378 - Fr. di base ad anello. Impasto grossolano, superficie lisciata. Alt. 4,1; largh. 4; spess. 1,7 (Fig. 3: 7).

Inv. 42387 - Rondella a profilo irregolarmente discoidale, costituita da un frammento di parete, con i margini a frattura fortemente arrotondata. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 5,3; largh. 5,6; spess. 0,8.

Taglio V

Inv. 42394 - Fr. di scodella carenata, a parete verticale concava e labbro svasato. Presenza di una bugnetta sulla carena. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 4; largh. 4,3; spess. 0,5 (Fig. 3: 13).

Inv. 42395 - Fr. di parete con cordone ad impressioni digitali. Impasto grossolano, superficie levigata. Alt. 5; largh. 7,3; spess. 1.

Inv. 42390 - Fr. di grande labbro a tesa, orlo arrotondato, probabilmente pertinente ad un'olla. Impasto grossolano, superficie lucidata. Alt. 3,2; largh. 6,9; spess. 1,3 (Fig. 3: 11).

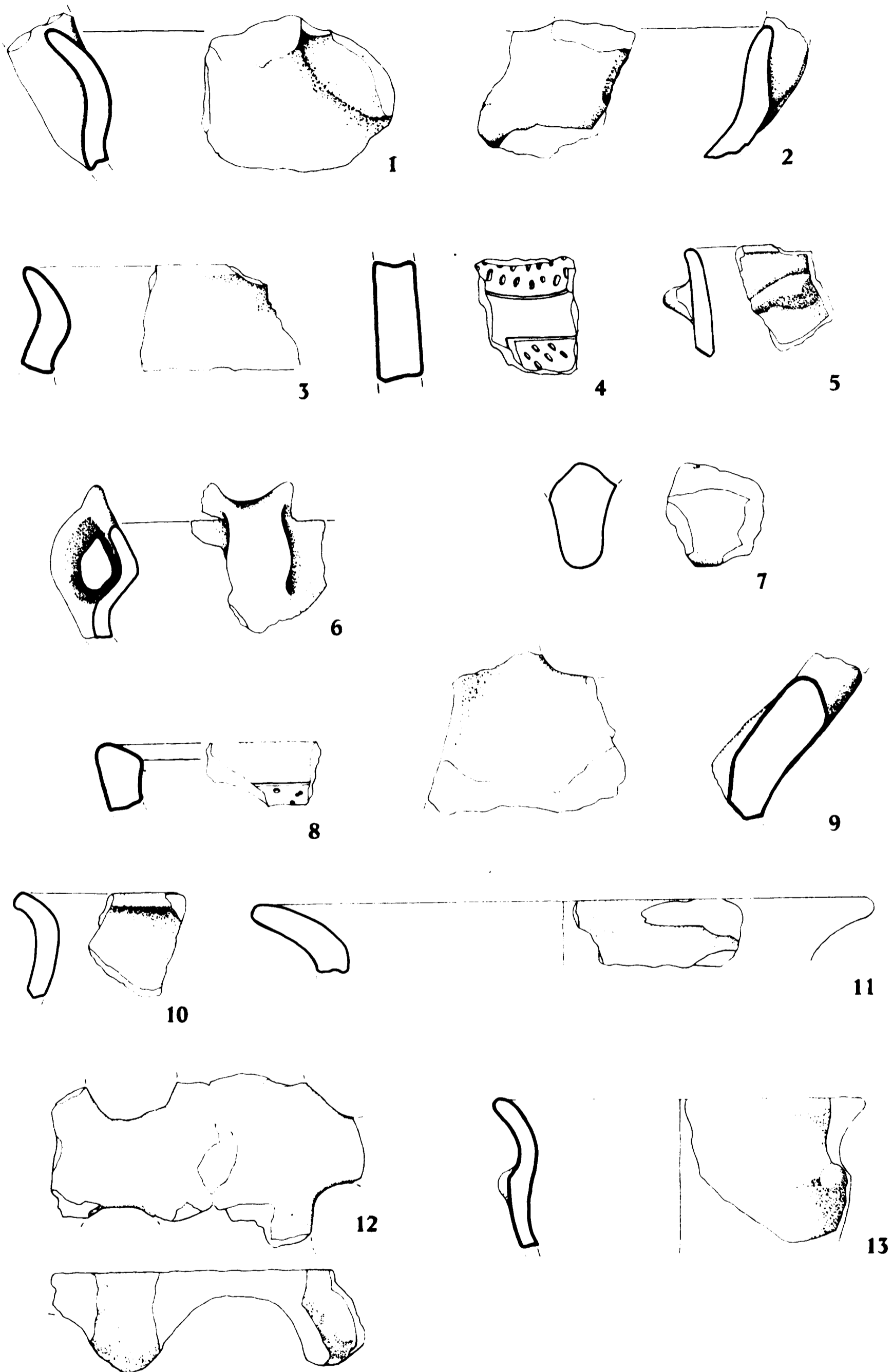


Fig. 3 - Trani, Capo Colonna. Saggio A, ceramica d'impasto. 1-5: taglio III; 6-10: taglio IV; 11-13: taglio V. (1, 3-4, 6, 8-9, 13: scala 1:2; 2, 5, 7, 10-12: scala 1:3).

Inv. 42393 e 42396 - Fr. di piastra orizzontale forata, poggiate su pieducci che delimitano degli spazi intermedi a sezione concava. Impasto molto grossolano, superficie appena lisciata. Spess. mas. 3,7; min. 1; diam. fori 3 (Fig. 3: 12).

INTERVENTO DEL 1984

La documentazione archeologica relativa all'intervento del 1984 è costituita da una notevole quantità di materiale proveniente dal terreno di riporto, che già all'atto del recupero fu oggetto di una prima selezione. Inoltre esso appare riferibile complessivamente a diversi momenti di sviluppo dell'insediamento di Capo Colonna. In considerazione di questi elementi, è stata omessa l'indicazione dei dati quantitativi, se non per alcune classi di evidenze particolari, e si procederà alla presentazione analitica dei soli materiali tipologicamente significativi.

Ceramica d'impasto

La documentazione relativa alla *forme aperte* appare caratterizzata da una notevole varietà di tipi formali, solitamente realizzati in ceramica fine. Attestati anzitutto una serie di forme dal profilo poco articolato, quali scodelle troncoconiche, a calotta, emisferiche e a parete rientrante, con orlo sia appiattito che arrotondato. In questo gruppo sono stati selezionati un gruppo di esemplari, riferibili al Protoappenninico e all'Appenninico.

Inv. 42495 - Fr. di scodella subtroncoconica, orlo appiattito, ansetta a nastro impostata sotto l'orlo. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 6,2; largh. 12,8 spess. 0,9. Protoappenninico (Fig. 4: 2).

Inv. 42508 - Fr. di scodella emisferica con accenno di labbro, orlo imbutiforme, ansa a nastro leggermente sopraelevata a sezione quadrangolare, con margini rilevati a formare due apici accentuati. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 6,9; largh. 6,7; spess. 0,8. Appenninico iniziale (Fig. 4: 10).

Ben caratterizzato da un punto di vista formale appare il tipo a bordo rientrante distinto o curvilineo, di cui sono stati documentati gli esemplari muniti di elementi di presa e/o decorati, che appaiono

databili invece ad un momento più avanzato dell'età del Bronzo.

Inv. 42507 - Fr. di scodella a bordo rientrante distinto, orlo a profilo angolare, ansa a nastro impostata sull'orlo con inizio di sopraelevazione a bastoncino a sezione ellissoidale. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 8,2; largh. 5,7; spess. 1. Subappenninico (Fig. 6: 5).

Inv. 42504 - Fr. di scodella a bordo rientrante curvilineo, decorato da una serie di costolature oblique, orlo a profilo angolare, ansa a maniglia obliqua impostata sul bordo. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 6,7; largh. 12,5; spess. 0,8. Bronzo finale (Fig. 6: 8).

Inv. 42494 - Fr. di grande scodella a bordo rientrante curvilineo, decorato da una serie di costolature oblique, orlo a profilo angolare, ansa a maniglia obliqua impostata sul bordo; vasca subtroncoconica, fondo profilato leggermente concavo. Impasto semifine, superficie interna levigata, esterna lucidata. Alt. 12,3; largh. 23,2; spess. 1. Bronzo finale (Fig. 6: 9).

Quantitativamente rilevante è infine la presenza di scodelle carenate di diversa tipologia, sia a parete rientrante con o senza labbro svasato, sia a parete concava verticale, sia a parete svasata. Anche in questo caso sono stati inventariati solo gli esemplari più significativi, solitamente muniti di elementi di presa, riferibili esclusivamente al Bronzo medio o di tipologia generica.

Inv. 42510 - Fr. di scodella carenata a parete verticale concava, orlo appiattito, vasca troncoconica molto fonda. Ansa a nastro verticale a sezione concavo-convessa, con margini rilevati dritti ed inizio di sopraelevazione nastriforme forata. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 9,2; largh. 9; spess. 0,6. Protoappenninico (Fig. 6: 1).

Inv. 42512 - Fr. di scodella carenata a parete concava, orlo arrotondato, ansa a nastro verticale con sopraelevazione nastriforme a sezione concavo-convessa con margini poco rilevati dritti e arrotondati. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 8,1; largh. 5,5; spess. 0,6. Protoappenninico (Fig. 4: 3).

Inv. 42498 - Fr. di scodella carenata a parete rientrante e labbro svasato, vasca troncoconica molto fonda, ansa a nastro verticale a sezione biconvessa con inizio di sopraelevazione nastriforme forata. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 8,3; largh. 7,8; spess. 0,7. Protoappenninico (Fig. 4: 9).

Inv. 42499 - Fr. di scodella carenata a parete rientrante rettilinea, orlo svasato, vasca subtroncoconica, fondo piatto, ansa a nastro leggermente sopraelevata impostata sull'orlo. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 5,9; largh. 9,2; spess. 0,8. Protoappenninico (Fig. 4: 7).

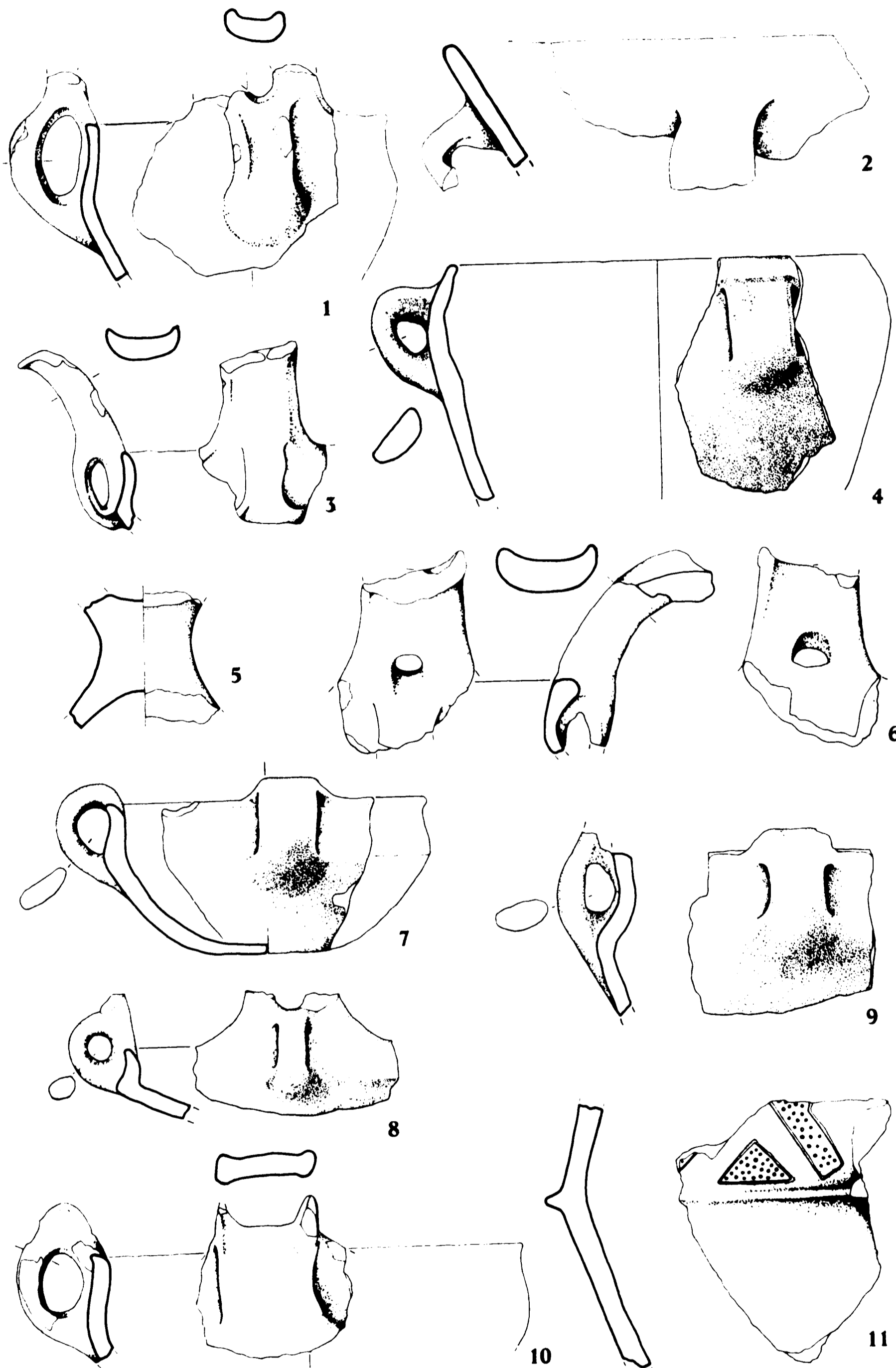


Fig. 4 - Trani, Capo Colonna. Intervento 1984, ceramica d'impasto. (Scala 1:3).

Inv. 42497 - Fr. di scodella carenata a breve parete rientrante convessa, orlo arrotondato, ansa a bastoncello verticale con inizio di sollevazione nastriforme forata. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 8,3; largh. 7,8; spess. 0,7. Protoappenninico (Fig. 4: 8).

Inv. 42522 - Fr. di grande scodella carenata a parete tesa rientrante e vasca molto profonda, con carena sottolineata da un cordone plastico liscio. Decorazione costituita da un triangolo marginato campito a punteggio e da due bande marginate campite a punteggio, formanti probabilmente un motivo a meandro obliquo con triangoli negli spazi intermedi. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 11,6; largh. 9,4; spess. 1. Appenninico (Fig. 4: 11).

Inv. 42492 - Scodella carenata, a parete svasata, fondo convesso, orlo arrotondato. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 4,4; diam. 10,6; spess. 0,7. Forma generica (Fig. 6: 5).

Inv. 42493 - Scodella carenata a parete concava svasata, fondo convesso, orlo arrotondato, con attacco d'ansa impostato sulla carena. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 5,4; diam. 14,6; spess. 0,7. Forma generica (Fig. 6: 6).

Piuttosto alto è parallelamente il numero di *forme chiuse* attestate, siano esse olle, ollette e pentole, realizzate prevalentemente in ceramica d'impasto semifine e grossolana. Ben rappresentate le pentole ovoidali, solitamente ad orlo appiattito. Tra le olle, soprattutto di forma ovoide, documentati sono i tipi a parete rientrante rettilinea o curvilinea, e a parete rientrante e labbro svasato. Presenti anche forme a collo distinto, su corpo ovoide o schiacciato, a collo concavo verticale o cilindrico. La quasi totalità delle forme ovoidi presenta cordoni plastici lisci, o più frequentemente decorati, impostati sotto l'orlo, da cui spesso si originano prese di diversa tipologia. Gli stessi tipi principali appaiono attestati tra le forme di minori dimensioni, tra cui sono anche presenti materiali d'impasto fine, ai quali però non è mai associata la decorazione plastica. In considerazione della genericità delle forme e della relativa incertezza di datazione, sono state inventariate solo le seguenti tre forme, collocabili nel Protoappenninico.

Inv. 42500 - Fr. di grande olla a corpo globulare con labbro svasato, orlo arrotondato. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 11,6, largh. 24, spess. 0,9 (Fig. 5: 11).

Inv. 42501 - Fr. di olla ovoidale con breve collo cilindrico, orlo arrotondato, con cordone ad impressioni a tacche sul quale sono impostate due prese a semiluna disposte ortogonalmente. Impasto semifine,

superficie lisciata. Alt. 11,8; largh. 21,7; spess. 0,9 (Fig. 5: 9).

Inv. 42496 - Fr. di pentola ovoidale, orlo arrotondato. Ansa a nastro impostata sotto l'orlo a sezione trapezoidale e margini appena rilevati. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 10,1; largh. 6,7; spess. 0,7. (Fig. 4: 4).

Da segnalare infine la presenza di una teglia, di incerta collocazione nell'ambito dell'età del Bronzo.

Inv. 42502 e 42521 - Fr. di teglia con breve parete svasata rettilinea e base distinta; decorazione costituita da due scanalature ortogonali. Presenza sulla superficie esterna del fondo di una serie di scanalature circolari con, al centro, una grossa bozza. Impasto semifine, superficie interna lucidata, superficie esterna non trattata. Alt. 2,9; diam. 45; spess. 1,5 (Fig. 6: 1).

Le suddette scanalature circolari sul fondo sono riconducibili all'impronta lasciata da un piano, di paglia o di altre fibre vegetali, sul quale è stata fabbricata. La presenza della bozza al centro, di fatto, impedisce alla teglia di avere un piano di appoggio orizzontale ed è pertanto probabile che essa sia stata anche usata conservando al di sotto la stuoia, che garantiva una maggiore robustezza al piano di argilla⁸. Per quanto riguarda la cottura, infine, è ipotizzabile che la teglia sia stata cotta all'aperto, ponendo il fuoco all'interno di essa ed impedendo che bruciasero le fibre vegetali, come peraltro appare confermato dalla differente colorazione dell'impasto⁹.

Scarsamente documentata è la decorazione incisa a bande marginali e campite a punteggio, di tipo appenninico, presente su di un unico esemplare (Fig. 4: 11), che presenta inoltre la carena sottolineata da cordone plastico liscio. Altri motivi decorativi sono databili ad un momento più avanzato, quali le scanalature leggermente incise, sia parallele su ansa a nastro sopraelevata (Fig. 6: 2) sia ortogonali all'interno della teglia (Fig. 6: 1), nonché le costolature oblique, sia su forme (Fig. 6: 8-9) che su frammenti. Molto più ampia è la documentazione relativa a cordoni plastici lisci o decorati ad impressioni digitali; presenti anche le impressioni a tacche verti-

⁸ Il diametro ricostruito è di cm 45, in rapporto ad uno spessore del fondo di cm 1,4-1,6.

⁹ Il piano di argilla presenta infatti, abbastanza uniformemente, la metà inferiore e la superficie esterna di colore rossastro piuttosto intenso, diversamente dal resto, di colore nero omogeneo.

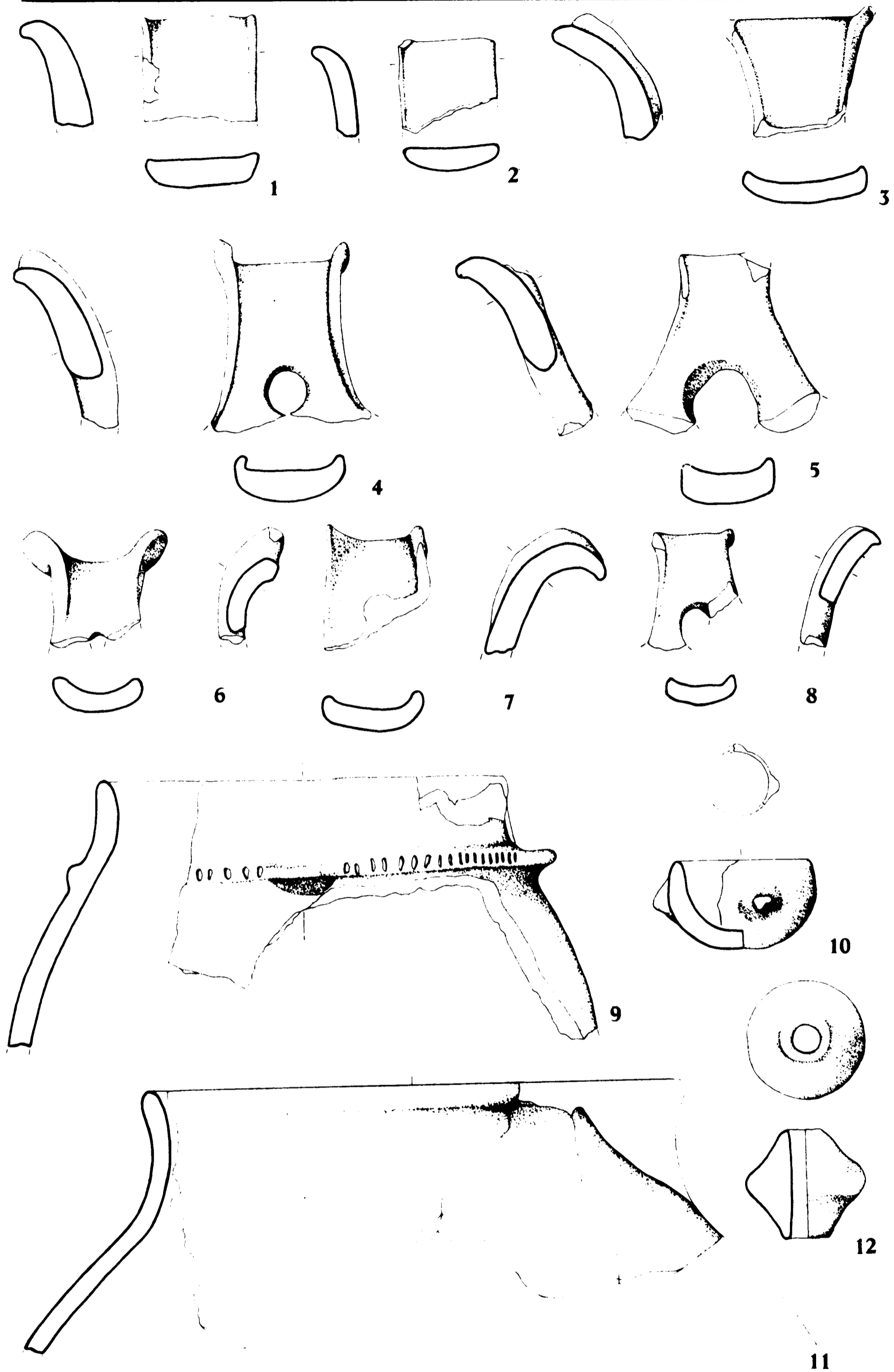


Fig. 5 - Trani, Capo Colonna. Intervento 1984, ceramica d'impasto. (Scala 1:3).

cali (Fig. 5: 9), e a punzonature circolari. I cordoni appaiono solitamente impostati poco sotto l'orlo, ma è anche attestato il caso di più cordoni paralleli disposti sul corpo di grossi contenitori di ceramica grossolana. Scarsamente documentata infine la decorazione ad impressioni a tacche su orlo.

Relativamente agli *elementi di presa*, riferibile al Bronzo medio è anzitutto il tipo, piuttosto articolato, delle anse a nastro con prolungamento nastriforme, con margini più o meno rilevati, dei quali, oltre ad alcuni esemplari su forma (Fig. 4: 1, 3 e 8-9), si segnala:

Inv. 42511 - Ansa a nastro verticale con spessa soprelevazione nastriforme a sezione concavo-convessa, margini rilevati diritti e arrotondati. Foro centrale alla base. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 8,9; largh. 5,9; spess. 1,3. Protoappenninico (Fig. 4: 6).

Poco documentato è il manico a nastro impostato direttamente su orlo senza ansetta a nastro sottostante:

Inv. 42516 - Manico a nastro verticale a sezione concavo-convessa, con margini diritti e arrotondati appena rilevati, taglio rettilineo appena riverso all'esterno; largo foro alla base. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 8; largh. 8,5; spess. 1,3 (Fig. 5: 5).

Inv. 42515 - Prolungamento nastriforme a sezione piano convessa con foro alla base, margini rilevati e piatti, leggermente espansi verso il taglio rettilineo riverso all'esterno. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 8,1; largh. 7; spess. 1,4 (Fig. 5: 4).

Una campionatura piuttosto dettagliata è stata infine effettuata dei frammenti di prolungamenti nastriformi con o senza foro centrale:

Inv. 42518 - Appendice di prolungamento nastriforme a sezione quadrangolare, margini diritti appena rilevati, taglio rettilineo riverso all'esterno. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 4,7; largh. 5,1; spess. 1,2 (Fig. 5: 1).

Inv. 42517 - Appendice di prolungamento nastriforme a sezione quadrangolare, margini diritti appena rilevati, taglio rettilineo riverso all'esterno. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 4,2; largh. 4,2; spess. 0,9 (Fig. 5: 2).

Inv. 42520 - Appendice di prolungamento nastriforme a sezione concavo-convessa, margini rilevati ed espansi verso il taglio diritto, riverso all'esterno. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 5,7; largh. 6,3; spess. 1,1 (Fig. 5: 3).

Inv. 42519 - Appendice di prolungamento nastriforme, a margini rilevati diritti, taglio curvo fortemente riverso all'esterno. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 5,7; largh. 4,2; spess. 1,1 (Fig. 5: 7).

Inv. 42514 - Prolungamento nastriforme forato a sezione concavo-convessa, margini rilevati diritti, taglio rettilineo riverso all'esterno. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 5,3; largh. 3,7; spess. 0,9 (Fig. 5: 8).

Inv. 42513 - Appendice di prolungamento nastriforme forato, margini diritti arrotondati, taglio con insellatura mediana riverso all'esterno, apici ingrossati e revoluti. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 5,3; largh. 6,5; spess. 0,9 (Fig. 5: 6).

Ben documentata è anche l'ansa a nastro leggermente sopraelevata e impostata sull'orlo, pertinente solitamente a forme aperte, prevalentemente scodelle emisferiche o carenate, di impasto fine e semifine. Di quest'ultimo tipo in particolare, si segnala la presenza, oltre che di un esemplare su forma (Fig. 4: 10) riferibile all'Appenninico, dei seguenti frammenti, databili invece ad un momento recenziore:

Inv. 42505 - Ansa a nastro sopraelevata a sezione rettangolare molto schiacciata, decorata da una serie di scanalature longitudinali e parallele. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 6,6; largh. 6; spess. 1,1 (Fig. 6: 2).

Inv. 42506 - Ansa a nastro sopraelevata, a sezione ellissoidale con costolatura longitudinale. Impasto fine, superficie lucidata. Alt. 7,3; largh. 5,3; spess. 1,2 (Fig. 6: 3).

Ugualmente databili nell'ambito della tarda età del Bronzo, sono alcuni tipi scarsamente documentati, quali l'ansa a nastro con sopraelevazione (Fig. 6: 5), nonché l'ansa a maniglia a sezione circolare, impostata obliquamente sul bordo, sia in esemplari frammentati, che su forme (Fig. 6: 8-9).

Tra gli altri elementi di presa, di tipologia più generica, impostati prevalentemente sul corpo di forme ovoidi o globulari in ceramica grossolana e semifine, sono attestate le anse a nastro a sezione quadrangolare, talora insellate, nonché quelle a maniglia a sezione quadrangolare, talvolta con insellatura mediana longitudinale. Da segnalare infine la presenza di una serie piuttosto articolata di prese, sia a lingua, sia a semiluna o subrettangolari, impostate o sotto l'orlo o su cordone plastico. Documentato analiticamente solo un caso su forma (Fig. 5: 9).

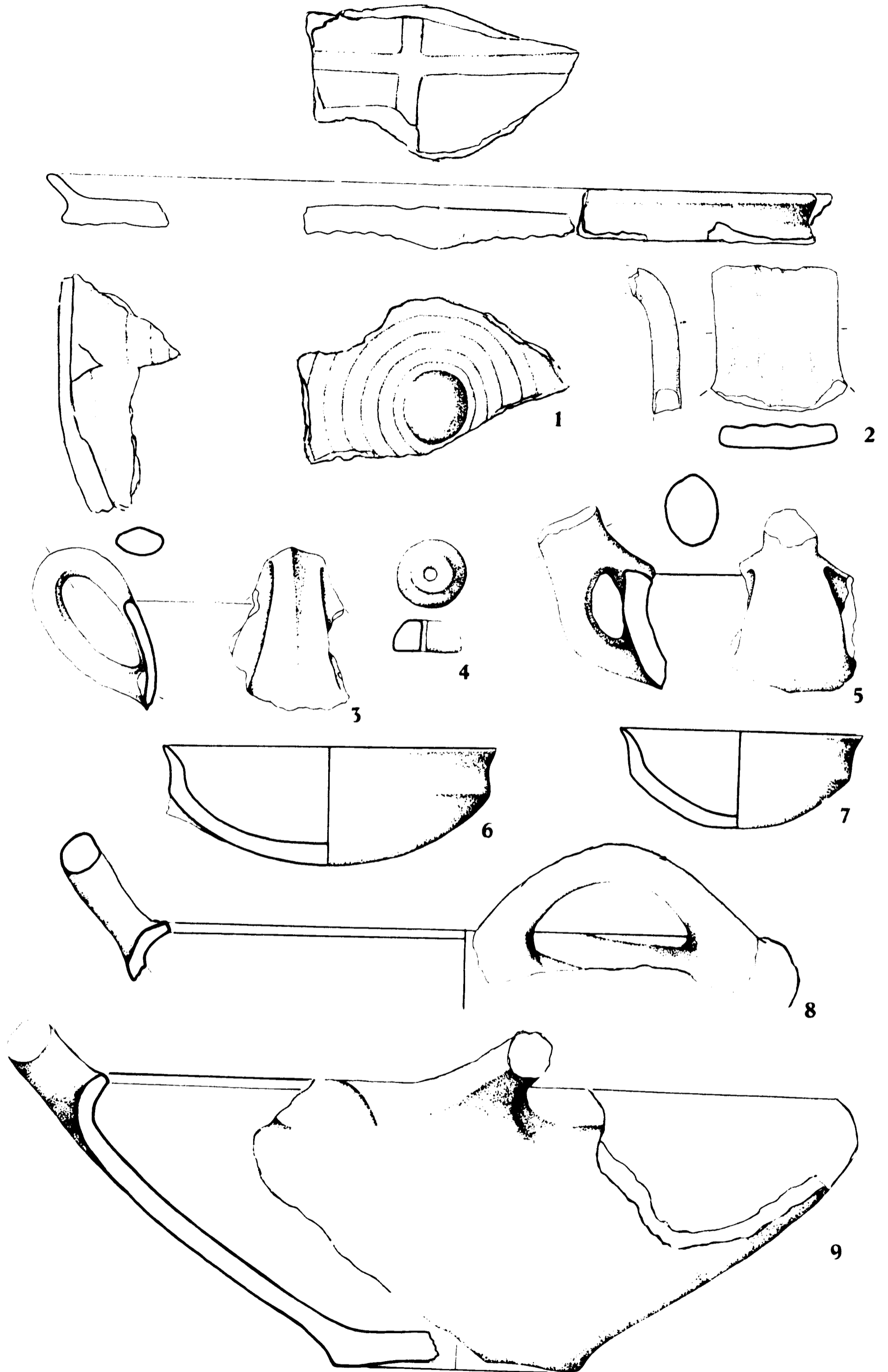


Fig. 6 - Trani, Capo Colonna. Intervento 1984, ceramica d'impasto. (1: scala 1:4; 2-9: scala 1:3).

È stata infine registrata la presenza dei seguenti *oggetti* realizzati in ceramica d'impasto.

Inv. 42524 - Fr. di piede a clessidra. Impasto semifine, superficie levigata. Alt. 6, diam. min. 3,9. Protoappenninico (Fig. 4: 5).

Coperchio emisferico con attacco di presina ad anello forata sulla sommità.

Inv. 42523 - Fuseruola a corpo discoidale e sezione biconica, foro circolare mediano passante. Impasto semifine, superficie lucidata. Alt. 5,1; diam. mas. 5,2 (Fig. 5: 12).

Inv. 42525 - Fr. di scodella a calotta miniaturistica, orlo arrotondato, fondo piatto con due bugnette disposte ortogonalmente. Presenza sul fondo di tracce metalliche che ne fanno ipotizzare l'uso come crogiolo. Impasto grossolano, superficie appena lisciata. Alt. 3,9; diam. 6,5 (Fig. 5: 10).

Fr. di piastra di fornello con un foro.

Ceramica depurata

La presenza di ceramica depurata non è quantitativamente rilevante, ammontando in totale a n. 18 frammenti, di cui il 55% è costituito da pareti vascolari inornate o con tracce molto rade di colore. In considerazione però della omogeneità formale che caratterizza la ceramica dipinta, tutto il materiale è stato oggetto di analisi.

I materiali sono stati suddivisi in due gruppi, distinti in base alla ricorrente associazione fra decorazione dipinta e spessore delle pareti. Al primo gruppo sono assegnabili 7 frammenti caratterizzati da spessori compresi fra cm 1,2 e 2,2, e dall'assenza di decorazione. Al secondo gruppo invece appartengono i restanti 11 pezzi che presentano spessori inferiori (compresi fra cm 0,5 e 0,8) e decorazione dipinta. La presenza di tracce di tornitura è attestata in ambedue i gruppi, ma non è stata considerata discriminante, per la difficoltà ad individuarla ad un esame macroscopico in materiali frammentati e le cui superfici abbiano subito successivi trattamenti o si presentino abrase.

Piuttosto articolato appare il panorama tipologico attestato dai materiali in esame. Nel primo gruppo sono documentate due forme (Fig. 7: 6 e 7), pertinenti a grandi contenitori rifiniti al tornio inornati di notevoli dimensioni, probabilmente utilizzati con funzioni di immagazzinamento. Da frammenti di pareti pertinenti a grossi

contenitori, sono state ricavate inoltre 3 rondelle subcircolari con margini a frattura arrotondata.

Sono stati inventariati i seguenti materiali.

Inv. 42531 - Fr. di dolio, labbro a tesa a bordo angolare e collo a parete rientrante rettilinea; ansa a nastro a sezione quadrangolare impostata sotto il labbro. Inornato. Ceramica rifinita al tornio, superficie levigata. Alt. 11; largh. 13,1; spess. 2,2 (Fig. 7: 6).

Inv. 42532 - Fr. di dolio, labbro a tesa a bordo arrotondato e collo a parete rientrante leggermente curvilinea; ansa verticale a pseudotortiglione impostata sotto il labbro. Inornato. Ceramica rifinita al tornio, superficie levigata. Alt. 12,7; largh. 21; spess. 1,5 (Fig. 7: 7).

Altrettanto significativo è il panorama formale offerto dai materiali pertinenti il secondo gruppo. Sono infatti attestate due forme chiuse con decorazione dipinta (Fig. 7: 1 e 5), nonché alcuni elementi tipologici, quali l'ansa a maniglia orizzontale sia a sezione quadrangolare dipinta (Fig. 7: 2) sia a sezione circolare inornata, nonché un collo con labbro a tesa (Fig. 7: 3). Presenti infine pareti vascolari decorate (in totale 4 frammenti), di cui solo una con motivo decorativo ricostruibile (Fig. 7: 4).

La decorazione, realizzata in rosso e soprattutto in bruno, è localizzata prevalentemente sul collo e sulla spalla, nonché sugli orli variamente estroflessi, ed appare caratterizzata da un repertorio piuttosto limitato di motivi decorativi, riconducibile nell'ambito della produzione Protogeometrica e di quella del Geometrico Iapigio¹⁰.

Sono stati inventariati i seguenti materiali.

Inv. 42527 - Fr. di olletta, con labbro svasato ed orlo appiattito, collo leggermente concavo e lieve accenno di spalla. Decorazione dipinta in rosso, sotto l'orlo consistente in una sottile fascia marginata, campita con motivo angolare e sulla spalla consistente in una fascia marginata, campita con motivo a triangoli concentrici. Superfici ingobbiate. Alt. 4,8; largh. 4,3; spess. 0,6. Protogeometrico (Fig. 7: 5).

Inv. 42528 - Fr. di olla, con largo labbro a tesa a bordo angolare e collo a parete rettilinea. Decorazione dipinta in bruno, sul labbro consi-

¹⁰ Nella classificazione della ceramica dipinta si è fatto riferimento a quella proposta da D. G. YNTEMA, *The matt-painted pottery of Southern Italy*, Galatina 1990, fig. 6, 17 e 203 fra *South-Italian Protogeometric, South-Italian Early Geometric e Northern Apulia Middle Geometric*.

stente in una serie di triangoli campiti, con una fila di punti ravvicinati sul margine esterno, e sul collo consistente in due bande marginate e parallele, campite rispettivamente da una serie di triangoli pieni e da tre file di puntini. Superfici levigate. Alt. 5,5; largh. 14; spess. 0,6. Proto-geometrico (Fig. 7: 1).

Inv. 42529 - Fr. di parete con attacco di ansa a maniglia orizzontale, a sezione quadrangolare. Decorazione dipinta in bruno, consistente in una fascia orizzontale marginata campita con un motivo a triangoli campiti da tratti obliqui paralleli e, sull'ansa, con un motivo a tratti obliqui paralleli. Ceramica probabilmente tornita, superficie interna lisciata, esterna ingobbiata. Alt. 7,9; largh. 12,3; spess. 0,7. Geometrico Iapigio (Fig. 7: 2).

Inv. 42530 - Fr. di collo con labbro a tesa. Decorazione dipinta in bruno, sul collo consistente in una singola fascia orizzontale, e sul labbro da una serie di archi di cerchio campiti. Ceramica tornita, superficie levigata. Alt. 2,5; largh. 7,2; spess. 0,7. Geometrico Iapigio (Fig. 7: 3).

Inv. 42526 - Fr. di parete, pertinente alla spalla con lieve accenno del collo. Decorazione dipinta in bruno, sul collo consistente in una fascia orizzontale marginata campita con motivo a zig zag verticale, e sulla spalla consistente in una fascia orizzontale marginata campita con motivo a triangoli concentrici. Superficie interna lisciata, esterna levigata. Alt. 6,7; largh. 5,3; spess. 0,7. Proto-geometrico (Fig. 7: 4).

Industria in osso

Inv. 42533 - Calotta forata, base circolare, profilo troncoconico, foro centrale passante. Alt. 1,4; diam. 3 (Fig. 6: 4).

Industria in pietra

Inv. 42534 - Affilatoio sub-triangolare, in pietra dura levigata. Alt. 12,3; largh. 5,4.

SAGGIO B

La documentazione relativa al Saggio B è costituita da una notevole quantità di materiale archeologico rinvenuto nei diversi tagli di scavo. La natura rimaneggiata di questi livelli, unitamente alla presenza di numerosi elementi inquinanti, ha determinato la necessità

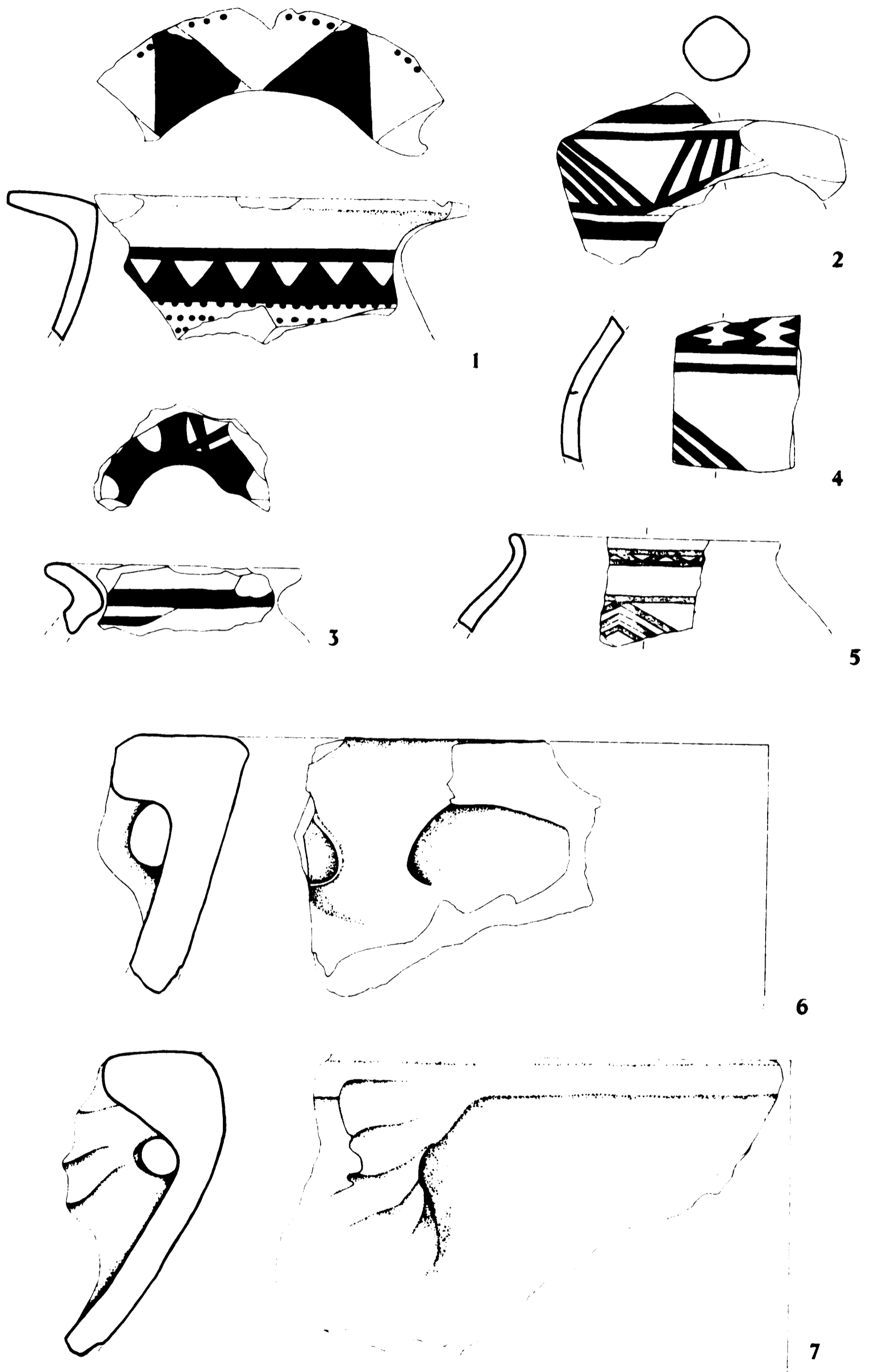


Fig. 7 - Trani, Capo Colonna. Intervento 1984, ceramica depurata. (Scala 1:3).

di una selezione molto consistente del materiale recuperato, del quale verrà presentata una campionatura della ceramica depurata, unitamente ad alcuni manufatti in metallo e pasta vitrea. La produzione d'impasto è quantitativamente consistente, ammontando i frammenti recuperati a 1.732, ma nel contempo tra di essa appaiono documentati gli stessi elementi tipologici, per di più con minore ricchezza di articolazioni, già individuati e descritti nel precedente paragrafo.

Più significativa la documentazione relativa alla ceramica depurata, che ammonta a 178 frammenti (pari al 9% del totale), costituiti tuttavia per la maggior parte da pareti vascolari inornate o con tracce molto rade di decorazione dipinta, che pertanto non sono state oggetto di analisi. Sono stati invece documentati analiticamente solo 16 frammenti decorati, cui si affianca un frammento d'impasto con decorazione dipinta (Fig. 8: 14), che appaiono riferibili non solo al Protogeometrico, ma anche alle successive produzioni geometriche, delineando pertanto le fasi di occupazione del sito nella prima età del Ferro.

Lo stato di notevole frammentarietà non permette di individuare alcuna forma, in quanto quasi tutti i materiali sono costituiti da parti della spalla e del ventre, genericamente riferibili pertanto a forme chiuse ovoidi o globulari, con spessori non superiori a cm 1. Gli unici elementi tipologici associati alla decorazione dipinta sono costituiti da anse a maniglia orizzontale (Fig. 8: 12), nonché da un collo (Inv. 42464) ed un orlo svasato (Inv. 42471).

Sono stati inventariati i seguenti materiali riferibili alla produzione Protogeometrica:

Inv. 42460 - Fr. di parete, pertinente alla spalla, con lieve accenno del collo. Decorazione in rosso, consistente in una fascia orizzontale alla base del collo da cui pendono due tratti a grossi zig zag verticali. Superficie esterna levigata, interna lisciata. Alt. 3,9; largh. 5; spess. 0,6. Protogeometrico (Fig. 8: 1).

Inv. 42467 - Fr. di parete pertinente alla spalla, con lieve accenno del collo. Decorazione in bruno, consistente in una banda orizzontale costituita da file di punti alternati a sottili fasce, da cui pendono due tratti a zig zag verticali. Superficie esterna levigata, interna lisciata. Alt. 2,7; largh. 3,1; spess. 0,6. Protogeometrico (Fig. 8: 3).

Inv. 42468 - Fr. di parete, pertinente alla spalla. Decorazione in rosso costituita da una singola fascia orizzontale e, sottostante, un motivo a fascia orizzontale marginata, campita con motivo a triangoli concentrici.

Superfici levigate. Alt. 3,4; largh. 3,9; spess. 0,6. Protogeometrico (Fig. 8: 4).

Inv. 42473 - Fr. di parete. Decorato in bruno, con una serie di sottili linee orizzontali. Superficie esterna levigata. Alt. 1,9; largh. 2,1; spess. 0,4. Protogeometrico (Fig. 8: 2).

Appaiono invece inquadrabili nell'ambito del Geometrico Iapigio:

Inv. 42471 - Fr. di orlo svasato. Decorazione in bruno, consistente in una fascia orizzontale sul collo e da una ondulata sul labbro. Ceramica tornita, superficie levigata. Alt. 3; largh. 5,6; spess. 1,1. Geometrico Iapigio.

Inv. 42464 - Fr. di collo svasato. Decorazione in bruno, consistente in una fascia orizzontale sul collo ed in una serie di brevi tratti longitudinali sull'orlo. Ceramica tornita, superficie levigata. Geometrico Iapigio. Alt. 3,6; largh. 5,3; spess. 0,6.

Inv. 42463 - Fr. di ansa a maniglia a sezione circolare. Decorazione in bruno, consistente in due fasce parallele, disposte sull'ansa, unite da gruppi di quattro brevi tratti verticali e paralleli. Superficie levigata. Alt. 3,3; largh. 8,5; spess. 1,7. Geometrico Iapigio (Fig. 8: 12).

Inv. 42472 - Fr. di parete, pertinente alla spalla con accenno di collo. Decorazione in bruno, consistente in una larga fascia orizzontale marginata inferiormente da una fila di punti e da una banda sottostante marginata, campita con motivo a triangoli concentrici. Superficie levigata. Alt. 6,6; largh. 5,4; spess. 0,9. Antico Geometrico (8: 7).

Inv. 42466 - Fr. di parete pertinente alla spalla. Decorazione in bruno, costituita da tre fasce orizzontali e parallele, di cui le estreme campite e la mediana campita con una serie di tratti verticali e obliqui di diverso spessore ed inclinazione a costituire un articolato motivo metopale. Ceramica tornita, superficie levigata. Alt. 4,6; largh. 6,4; spess. 0,7. Geometrico Iapigio (Fig. 8: 10).

Inv. 42476 - Fr. di parete pertinente al collo con accenno di spalla. Decorazione dipinta in bruno, consistente in una larga fascia orizzontale e da altre due fasce parallele più sottili. Ceramica tornita, superficie levigata. Alt. 4; largh. 2,7; spess. 0,8. Geometrico Iapigio (Fig. 8: 16).

Inv. 42470 - Fr. di parete, pertinente alla spalla con lieve accenno del collo. Decorazione costituita da una larga fascia orizzontale e, sottostante, un motivo a fascia orizzontale marginata, con motivo a pseudo tenda. Alt. 3,3; largh. 4,3; spess. 0,5. Medio Geometrico (Fig. 8: 8).

Inv. 42477 - Fr. di parete. Decorazione in bruno, consistente in una banda marginata, campita con motivo a tenda. Superficie levigata. Alt. 4,5; largh. 5,9; spess. 0,7. Medio Geometrico (Fig. 8: 9).

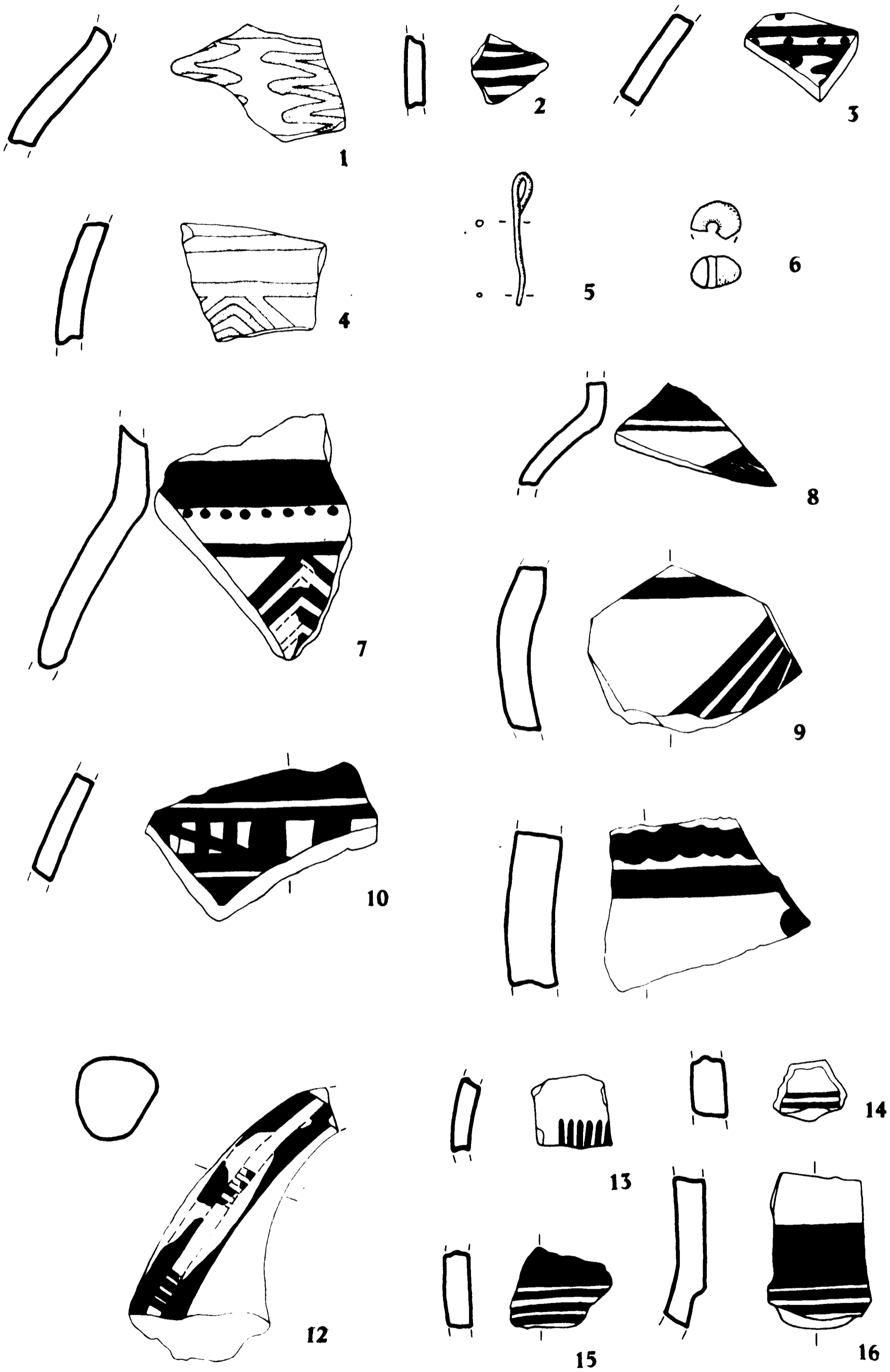


Fig. 8 - Trani, Capo Colonna, Saggio B, ceramica depurata. (Scala 1:2).

Inv. 42461 - Fr. di parete. Decorazione in bruno, consistente in due fasce parallele, una ondulata ed una sottostante rettilinea, da cui ne pende una ondulata. Superficie levigata. Alt. 5,1; largh. 5,7; spess. 1,2. Geometrico Iapigio (Fig. 8: 11).

Inv. 42478 - Fr. di parete. Decorazione in bruno, consistente in una serie di fasce orizzontali e parallele, una più larga ed altre tre più sottili sottostanti. Ceramica tornita, superficie levigata. Alt. 2; largh. 2,8; spess. 0,6. Geometrico Iapigio (Fig. 8: 15).

Da segnalare infine alcuni frammenti di incerta attribuzione:

Inv. 42474 - Fr. di parete. Decorazione in bruno, consistente da una serie di sottili linee parallele, probabilmente verticali. Superficie levigate. Alt. 2; largh. 2,7; spess. 0,9 (Fig. 8: 13).

Inv. 42475 - Fr. di parete. Decorazione in bruno, costituita da due sottili linee parallele. Impasto semifine, superficie ben levigate. Alt. 1,6 largh. 1,9; spess. 0,9 (Fig. 8: 14).

Metallo e pasta vitrea

Inv. 42479 - Ago in bronzo, con gambo a sezione circolare ed estremità ricurva a formare un piccolo anello. Lungh. 3,8; diam. 0,2 (Fig. 8: 5).

Inv. 42480 - Perla in pasta vitrea a corpo globulare schiacciato e sezione biconvessa, foro circolare mediano passante; colore grigio con riflessi biancastri. Alt. 0,9; diam. 1,3 (Fig. 8: 6).

CERAMICA NEOLITICA

La presenza di un insediamento del Neolitico Antico sul promontorio di Capo Colonna è documentata da ceramica impressa sporadica, rinvenuta in occasione degli scassi in profondità effettuati nel 1980 e nel 1984, che presumibilmente ne hanno intaccato il deposito archeologico. Un solo frammento (Inv. 42481) è stato rinvenuto nel Saggio B in un livello rimaneggiato. Complessivamente sono stati recuperati 16 frammenti vascolari, pertinenti, sia pur con diversa incidenza quantitativa, alle seguenti classi ceramiche:

A) Ceramica d'impasto grossolano abbastanza compatto, di co-

lore rossastro o grigio-nerastro, con inclusi diffusi di granulometria media, forte spessore delle pareti (da cm 1,2 a 2,7), superfici lisce, di colore chiaro dal rosato al marroncino. La decorazione, presente su tutti i frammenti tranne uno, è del tipo ad impressione, a vari motivi decorativi. I 13 frammenti, tutti costituiti da pareti vascolari, sembrano pertinenti a grandi recipienti ovoidi.

B) Ceramica d'impasto grossolano piuttosto granulare, di colore rossastro, con inclusi di colore biancastro ben visibili anche in superficie, spessore cm 0,7, superfici appena lisce. L'unico frammento è costituito da una parete curvilinea inornata.

C) Ceramica camoscio, di impasto compatto e depurato, di spessore sottile (da cm 0,5 a 0,7), superfici levigate, inornate. I due frammenti recuperati sono riferibili ad una parete rettilinea ed al collo cilindrico di forma chiusa probabilmente globulare.

A fini esemplificativi, si presentano i seguenti materiali pertinenti alla Classe A.

Inv. 42489 - Fr. di parete, decorata con serie di grandi rockers cardiaci. Impasto semifine, superfici lisce. Alt. 4,9; largh. 6; spess. 1,6 (Fig. 9: 1).

Inv. 42483 - Fr. di parete, decorata con una serie di rockers a solco liscio. Impasto semifine, superfici ben lisce. Alt. 6,3; largh. 3,5; spess. 1,9 (Fig. 9: 6).

Inv. 42485 - Fr. di parete, decorata con brevi impressioni cardiaci variamente distribuite. Impasto semifine, superfici lisce. Alt. 3,2; largh. 5,6; spess. 1,6 (Fig. 9: 2).

Inv. 42486 - Fr. di parete, decorata con segni probabilmente cardiaci, profondamente impressi e variamente distribuiti. Impasto grossolano, superfici lisce. Alt. 6,6; largh. 7,5; spess. 2,4 (Fig. 9: 3).

Inv. 42482 - Fr. di parete, decorata con due tratti del tipo «ad unghiate» profondamente impressi. Impasto grossolano, superfici lisce. Alt. 5,6; largh. 6,1; spess. 2,1 (Fig. 9: 7).

Inv. 42490 - Fr. di parete, decorata con segmenti incisi per lo più paralleli. Impasto semifine, superfici lisce. Alt. 2,7; largh. 3,6; spess. 1,3 (Fig. 9: 5).

Inv. 42487 - Fr. di parete, decorata «a ditate» con l'impressione del polpastrello. Impasto grossolano, superficie interna abrasa, esterna liscia. Alt. 4,2; largh. 5,4; spess. 2,7 (Fig. 9: 4).

I. M.

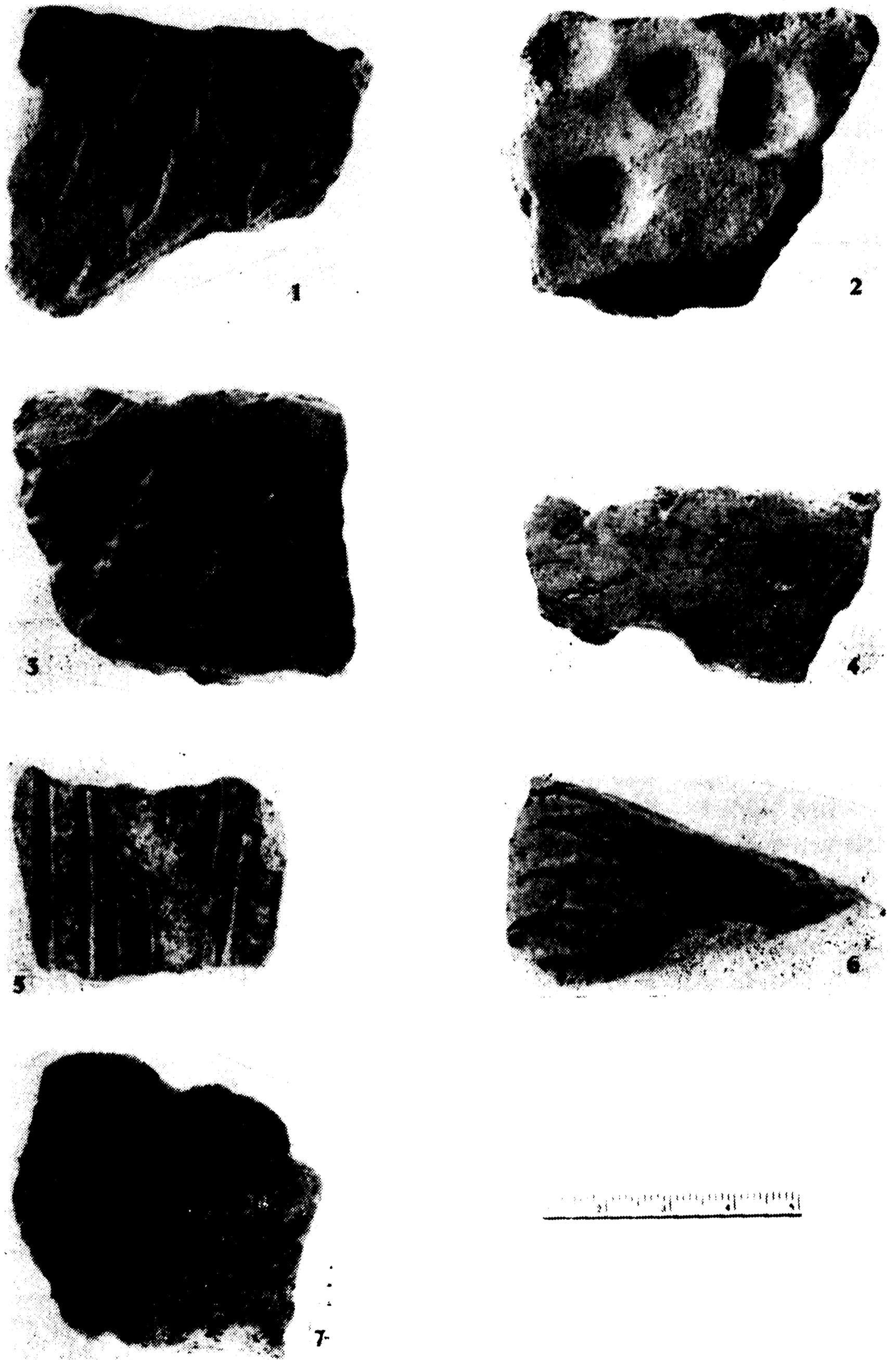


Fig. 9 - Trani, Capo Colonna. Ceramica impressa del Neolitico antico.

INQUADRAMENTO DEL SITO

L'occupazione della media età del Bronzo

Un nucleo piuttosto consistente di ceramica purtroppo fuori contesto attesta la presenza dell'abitato già nel corso della prima metà del II millennio a.C. con una serie di elementi caratterizzanti la *facies* protoappenninica (Fig. 4, 1-9; 5, 1-8), riferibili in tale ambito a momenti di sviluppo collocabili in una fase già matura; iniziata in particolare dalla presenza di scodelle carenate con manico verticale con ansetta retrostante o con manico forato impostati sull'orlo.

I confronti più stringenti con i vicini insediamenti del versante adriatico di Giovinazzo e di Bari, sulla costa a sud di Trani confermano per il momento infatti questo tipo di indicazione¹¹. L'estensione dell'area occupata dall'abitato e la potenza del deposito archeologico non escludono tuttavia la possibilità di risalire ad origini ancora più antiche nell'ambito della stessa *facies* e dell'età del Bronzo più in generale, quali potrebbero emergere anche dall'edizione delle ricerche degli anni settanta.

Nel livello 1 individuato nell'area del Saggio A si colgono invece, sebbene in quantità non rilevante, elementi che consentono una serie di confronti significativi per il suo primo inquadramento.

I frammenti decorati (Fig. 3, 4, 8), cui può accostarsi probabilmente anche se fuori contesto il frammento con decorazione a meandro obliquo (Fig. 4, 11), rientrano nel repertorio delle ceramiche decorate a incisione a nastro punteggiato, di cui il n. 4 di Fig. 3 probabilmente con motivo a meandro retto¹², attestate insieme a esemplari decorati a triangoli campiti a punteggiato, con una presenza dai caratteri alquanto sporadici negli strati superiori alle frequen-

¹¹ Giovinazzo, Piazza S. Salvatore, livelli I e II: L. CATALDO, F. RADINA, B. WILKENS, *L'insediamento protostorico di Giovinazzo (Bari). Considerazioni sulle facies protoappenninica e appenninica nell'Italia meridionale* in R.S.P. XLII, 1989-1990, 1-2, pp. 218-219; Bari, S. Pietro e S. Maria del Buon Consiglio: F. RADINA, *San Pietro, Santa Maria del Buon Consiglio in Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Bari 1988, fig. 97, 127.

¹² Da riferire al gruppo apulo-materano, secondo I. MACCHIAROLA, *La ceramica appenninica decorata*, p. 155.

tazioni con caratteri tipicamente protoappenninici di alcuni siti noti lungo le coste adriatica e ionica.

I confronti rimandano infatti per esempio allo strato *e* di Porto Perone, al livello IV di Giovinazzo, allo strato mesoappenninico di Punta Le Terrare e ai livelli attribuiti all'Appenninico di Coppa Navigata, a nord dell'Ofanto, e di S. Maria di Ripalta lungo il medio corso del fiume¹³.

Elementi decorati a fasce e/o a triangoli incisi e campiti a punteggio, sono inoltre presenti tra i materiali di superficie di Bari-S. Pietro, di Punta della Penna (Torre a Mare, Bari), di Torre Guaceto, di Rissieddi e inoltre nel livello IV di Egnazia¹⁴.

Il tipo di ciotola troncoconica rappresentata alla Fig. 3, 8 inoltre trova confronti negli insediamenti di Le Pazze e di Rissieddi con esemplari non decorati¹⁵.

La scodella con ansa a nastro verticale con apici appuntiti (Fig. 3, 6) rimanda ancora agli insediamenti e agli strati già citati con alcuni esemplari simili documentati a Le Pazze, anche per il profilo della forma, a Rissieddi, dove le anse presentano generalmente doppio foro passante, al livello IV, capanna 1 di Egnazia, ai livelli dell'Appenninico iniziale di Coppa Navigata¹⁶.

¹³ F. G. LO PORTO, *Leporano (Taranto). La stazione preistorica di Porto Perone* in *Not Sc* 1963, Fig. 26, 7-8; L. CATALDO, F. RADINA, B. WILKENS, *L'insediamento protostorico*, cit., fig. 14, 2, 3; F. G. LO PORTO, *Le importazioni micenee in Puglia*, cit., figg. 4, 5; *Coppa Navigata e il suo territorio. Testimonianze dal VII al II millennio a.C.*, Roma 1987, fig. 84, 5, 6, per esempio; M. L. NAVA, G. PENNACCHIONI, *L'insediamento protostorico di S. Maria di Ripalta: prima campagna di scavi*, Cerignola 1981.

¹⁴ Da S. Pietro, scodella decorata di incerta provenienza non compresa nell'edizione delle ricerche a S. Pietro di Gervasio (M. GERVASIO, *I dolmen e la civiltà del Bronzo nelle Puglie*, Bari, 1913, pp. 106-140): F. RADINA, *S. Pietro*, cit., fig. 97, 8; A. CINQUEPALMI, *Punta della Penna in Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Bari 1988, figg. 142-144; G. GUERRESCHI, *I reperti ceramici del promontorio di Torre Guaceto (Brindisi) in Memorie del Museo Civico di Storia Naturale*, Verona XIV, 1966, fig. 16, 1, 5; D. COPPOLA, *Nota preliminare su un villaggio di facies culturale subappenninica a «Rissieddi» in territorio di Ostuni (Brindisi) in Archivio Storico Pugliese*, XVI, 1973, fig. 7, r, s; F. BIANCOFIORE, *Egnazia (Brindisi). Saggio di scavo preistorico*, in *Not Sc* 1965, fig. 7, inv. 22220.

¹⁵ S. BIANCO, *Il villaggio dell'età del Bronzo in contrada «Le Pazze» presso Torre S. Giovanni di Ugento (Lecce) in Studi di Antichità* 2, Galatina 1980, tav. 7, 8; D. COPPOLA, *Nota preliminare*, cit., fig. 7, e, j, k.

¹⁶ S. BIANCO, *Il villaggio*, cit., tav. 6, 23; 7, 24; D. COPPOLA, *Nota preli-*

La scodella fuori contesto di Fig. 4, 10, caratterizzata dalla presenza di ansa a nastro verticale ad apici allungati e rilevati, trova una certa analogia con materiale di Rissieddi¹⁷. Più evidentemente rispetto alla precedente, da cui differisce anche per la forma del corpo a pareti convesse, rientra in quella tipologia di larga diffusione e probabilmente di lunga durata in Puglia, attraverso una serie di varianti diverse che vanno dagli esemplari con margini semplicemente rilevati a quelli con apici pronunciati e allungati, spesso con due fori sul dorso in cui già Lo Porto e poi Cremonesi hanno ravvisato uno sviluppo formale nell'ambito delle *facies* culturali tra protoappenninico e subappenninico¹⁸.

L'olla con labbro a tesa (Fig. 3, 11) rientra in una tipologia piuttosto diffusa nei siti appenninici dell'Italia meridionale, e in questo caso riporta ad un tipo attestato a Giovinazzo nel livello IV, a profilo meno svasato, mentre più puntuale è il confronto con una forma di Le Pазze¹⁹.

La scodella di forma slanciata ad alta carena pronunciata e bugnetta conica (Fig. 3, 13) trova alcune analogie con un esemplare di forma più aperta e meno carenata di Le Pазze, più puntualmente anche se la forma è più bassa e più larga con una scodella di Leuca²⁰.

Sono inoltre attestate scodelle carenate con manico nastriforme

minare, cit., fig. 9 p; F. BIANCOFIORE, *Egnazia, cit.*, fig. 10, inv. 22232; *Coppa Nevigata, cit.*, fig. 73, 2.

¹⁷ D. COPPOLA, *Nota preliminare, cit.*, fig. 9, 1.

¹⁸ Oltre ai rimandi citati in G. CREMONESI, *Il villaggio dell'età del Bronzo del Santuario di S. Maria di Leuca*, in *Leuca*, Galatina 1978, pp. 39-40 e nota 23, ci si riferisce agli insediamenti di Punta Le Terrare, strato mesoappenninico (F. G. LO PORTO, *Le importazioni micenee, cit.*, fig. 3, l'ultimo a destra della fila in alto), di Torre Guaceto (A. CINQUEPALMI, *Carovigno (Brindisi), Torre Guaceto in Taras X*, 2, 1990, pp. 296-297); G. GUERRESCHI, *I reperti ceramici, cit.*, figg. 14-15, gli esemplari in basso; di Punta della Penna (A. CINQUEPALMI, *Punta della Penna, cit.*, fig. 146); di Bari-S. Scolastica, saggi d e e (A. FORNARO, *Santa Scolastica, in Archeologia di una città, cit.*, fig. 83, 2-4; fig. 89, 10), di Oria (F. RADINA, *Oria, in R.S.P. XXXV*, 1980, p. 404); F. G. LO PORTO, *La tomba di S. Vito dei Normanni e il Protoappenninico B in Puglia in B.P.I.*, XV, 73, 1964, pp. 134-135, fig. 10; G. CREMONESI, *Il villaggio, cit.*, pp. 39-40.

¹⁹ L. CATALDO, F. RADINA, B. WILKENS, *L'insediamento protostorico, cit.*, fig. 16, 1; S. BIANCO, *Il villaggio, cit.*, tav. 7, 4.

²⁰ S. BIANCO, *Il villaggio, cit.*, tav. 7, 23; G. CREMONESI, *Il villaggio, cit.*, tav. 13, 2 dai tagli 1-4.

verticale forato (Fig. 3, 1, 2, 9) che trovano larghi confronti anche nei contesti già citati, come le olle di varie dimensioni con parete decorata a cordoni plastici.

Dal saggio B provengono un esemplare di ago in bronzo ed una perla in pasta vitrea (Fig. 8, 6-7). Perle analoghe sono attestate per esempio nella tomba 3 di Toppo Daguzzo e nello strato appenninico della Grotta Cardini di Praia a Mare, oltre che in numerosi contesti tirrenici con documentazione egea che porta a propendere per una provenienza orientale²¹.

Il quadro dei confronti riconduce in conclusione a quei siti di lunga durata prevalentemente in posizione costiera in cui l'occupazione riferibile al Protoappenninico in senso stretto si protrae nel tempo fino ad una fase contrassegnata dalla presenza di alcuni elementi guida caratteristici di contesti dell'Appenninico Antico²². La continuità insediativa e l'assenza di brusche cesure nel passaggio da una fase all'altra sono evidenti in particolare nelle sequenze stratigrafiche di Coppa Navigata, Giovinazzo, Bari, Egnazia, Porto Perone.

Pochi per il momento gli insediamenti noti di nuova occupazione, come Leuca — tagli inferiori e Le Pazze sulla costa e all'interno sulle Murge meridionali Rissieddi, da riferire a questa fase con la quale d'altra parte sembrerebbe concludersi l'occupazione di siti di antica fondazione come Giovinazzo, Egnazia e Punta Le Terrare, forse in ragione di una progressiva tendenza alla concentrazione dell'insediamento lungo le coste²³.

L'approfondimento delle ricerche e dei livelli di analisi sui contesti della cosiddetta media età del Bronzo impone tuttavia una lettura più puntuale di queste manifestazioni che se rapportate agli aspetti appenninici in senso stretto manifestano alcune differenze, tra cui molto evidenti la rarità delle decorazioni a banda punteggiata e l'assenza della decorazione ad intaglio, elemento quest'ultimo che

²¹ M. CIPOLLONI SAMPÒ, *La tomba tre dell'Acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza). Elementi per lo studio preliminare* in *Annali Istituto orientale di Napoli*, 8, 1986, pp. 26-28; L. VAGNETTI, *Alcuni pezzi importati e gli oggetti di bronzo* in L. BERNABÒ BREA *et alii*, *La Grotta Cardini (Praia a Mare-Cosenza): giacimento del Bronzo* in *Memorie dell'Istituto di Paleontologia Umana* 4, 1989, pp. 161-162.

²² Vedi per esempio nel livello IV di Giovinazzo - piazza S. Salvatore: L. CATALDO, F. RADINA, B. WILKENS, *L'insediamento protostorico*, *cit.*, pp. 227-230, e ai contesti lì richiamati.

²³ F. RADINA, *Contributo alla conoscenza*, *cit.*,

starebbe a contrassegnare una fase evoluta dell'Appenninico²⁴.

Una proposta formulata recentemente²⁵ tende ad inquadrare in una fase più antica dell'Appenninico (fase 2b del Protoappenninico) i complessi pugliesi caratterizzati dalla presenza di elementi decorati che adottando schemi elementari sono considerati preludenti ai tipi caratteristici dell'Appenninico.

In questa fase, che trova una sua esemplificazione nello strato *e* di Porto Perone ed un'attestazione consistente nella Puglia centro meridionale, rientrerebbe così la maggior parte dei contesti cui si è fatto finora riferimento per il livello I di Capo Colonna, caratterizzati anche dalla presenza della scodella con ansa a nastro verticale con apici rilevati e appuntiti.

Non è certo in questa occasione sulla scorta dei dati quantitativamente esigui di Capo Colonna presentati in questa sede che si pensa di poter rivedere il problema. Un primo ostacolo come già osservato altrove è costituito dallo stato inedito di ricerche di largo respiro, che costringe a far ancora ricorso a pochi elementi diagnostici ricorrenti, sulla base di una assai limitata conoscenza di aspetti formali diversi, quali le ceramiche inornate per esempio.

Si conferma tuttavia per il momento l'impressione che l'orizzonte appenninico documentato sul versante pugliese centro-meridionale sia piuttosto antico e che ad esso segua in alcuni casi una cesura insediativa. Sembra invece prematura una datazione di tali eventi, prendendo come riferimento cronologico la tazza del MIC I-II dello strato *e* di Porto Perone²⁶. D'altra parte in un sito ben noto come Coppa Nevigata si delinea un orizzonte appenninico con elementi non decorati, più antico dell'orizzonte appenninico classico pure documentato, databile in base al confronto con l'aspetto tirrenico di Vivara-Punta d'Alaca alla prima metà del XV secolo a.C.²⁷, laddove sempre in termini di cronologia comparata la piena affer-

²⁴ I. MACCHIAROLA, *La ceramica appenninica decorata*, cit., pp. 7-11; I. MACCHIAROLA, *L'Italia centro-meridionale, facies appenninica*, in *Atti del Congresso «l'età del Bronzo»*, cit., pp. 88 e ss. e sempre su questo problema più critica la posizione di Bernabò Brea in BERNABÒ BREA et alii, *La grotta Cardini*, cit., pp. 206-209.

²⁵ I. DAMIANI, *L'Italia centro-meridionale, facies protoappenninica*, in *Atti del Congresso «l'età del Bronzo»*, cit., in particolare p. 86.

²⁶ F. G. LO PORTO, *La stazione preistorica di Porto Perone*, cit., pp. 333-334.

²⁷ *Coppa Nevigata*, cit., pp. 121-130.

mazione dell'Appenninico viene collocata generalmente nel XIV secolo a.C.²⁸.

L'edizione puntuale del contesto «mesoappenninico» per esempio di Punta Le Terrare, con ceramica di importazione, o dello stesso insediamento di Capo Colonna potrebbe senz'altro integrare ed eventualmente confortare tale dato. Sulla costa adriatica comunque finora la presenza di ceramica micenea per le fasi MIC I-II e IIIA non è particolarmente rilevante²⁹.

Per una valutazione globale del problema va detto che non molto si conosce allo stato attuale dell'occupazione dei territori murgiani retrocostieri o dell'interno durante queste fasi.

Termine di confronto per il territorio murgiano è quindi rappresentato tuttora da quei siti dell'ambiente ofantino o del versante lucano in cui sono com'è noto ben documentati gli aspetti decorati tipici, come nel non lontano insediamento ofantino di Madonna di Ripalta.

Anche in questo senso il sito di Capo Colonna in quanto posto a confine, come si è detto in premessa, tra due situazioni ambientali profondamente diverse potrebbe aiutare a chiarire il problema, tra gli altri, se l'area dell'Ofanto segni il confine di una tradizione decorativa che non attecchisce più a sud oppure, più sostanzialmente, il limite di diffusione della *facies* culturale nei suoi aspetti più maturi³⁰.

F. R.

²⁸ I. MACCHIAROLA, *L'Italia centro-meridionale, facies appenninica, cit.*, in particolare pp. 93-98.

²⁹ Per Punta Le Terrare vengono presentati in associazione alcuni frammenti di ceramica «mesoappenninica» decorata a nastro punteggiato con ceramica del Miceneo IIIA e IIIB (F. G. LO PORTO, *Le importazioni micenee in Puglia, cit.*, fig. 4, 6). Da un recente esame del materiale egeo di Punta Le Terrare risulterebbe invece nei livelli superiori l'associazione con ceramica fine decorata d'importazione, databile tra il MIC IIA e gli inizi del MIC IIIA (M. C. FRANCO, *Nuovi studi e recenti ritrovamenti sulle possibili più antiche relazioni transmarine nel Salento in Atti del Convegno di Studi su Vivara (giugno 1992)*, in corso di stampa che indicherebbe quindi l'antichità del contesto di Punta Le Terrae nell'ambito dell'Appenninico meridionale. Sul problema in generale L. VAGNETTI, *Le ceramiche egeo-micenee* in L. BERNABÒ BREA *et alii*, *Meligunis Lipara VI*, pp. 291-192.

³⁰ L. CATALDO, F. RADINA, B. WILKENS, *L'insediamento protostorico, cit.*, pp. 227-230.

I materiali della tarda età del Bronzo e della prima età del Ferro

Gli interventi effettuati sul promontorio di Capo Colonna ed oggetto della presente comunicazione, non hanno indagato depositi in posto databili alla tarda età del Bronzo³¹, ma hanno comunque permesso il recupero di una quantità sufficiente di dati, da consentire una più puntuale definizione delle fasi finali di occupazione del sito. Questo ha però imposto una particolare cautela nello studio della documentazione ceramica, in quanto, in assenza di dati stratigrafici, si è subito evidenziato il rischio di limitarsi alla individuazione di alcuni tipi caratteristici, che nel corso degli studi hanno finito per assumere il valore di veri e propri «fossili guida».

D'altra parte il presente lavoro si inserisce in un più ampio programma di ricerca in corso, sulla tarda età del Bronzo dell'area murgiana ed ofantina³². La documentazione archeologica proveniente dal villaggio di Madonna del Petto³³, situato nella bassa valle dell'Ofanto e distante km 22,5 in direzione Nord Ovest, offre invece la possibilità di inserire i presenti dati in un più puntuale e meno schematico quadro di riferimento sia stratigrafico che territoriale.

Ad un orizzonte più antico, nell'ambito della tarda età del Bronzo, si possono riferire un primo nucleo di materiali, tra cui si segnala il frammento di scodella a bordo rientrante distinto (Fig. 6: 5), con ansa a nastro con soprelevazione a bastoncino a sezione ellissoidale,

³¹ Diversamente i saggi di scavo effettuati nel 1971: F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti dell'XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1971, p. 489. Tuttavia il nucleo più consistente di materiali, recuperati come già detto durante l'intervento del 1984, proviene presumibilmente da livelli in posto.

³² Tale programma si è sviluppato a partire dall'elaborazione della propria tesi di laurea: Italo Muntoni, «L'insediamento di Madonna del Petto (Barletta-Ba) nel contesto culturale dell'Italia sud-orientale fra XI e IX secolo a.C.», Università di Roma «La Sapienza», Relatore Chiar.mo Prof. A. Cazzella, Anno Accademico 1990-91.

³³ Individuato da F. G. Lo Porto nel 1969 ed oggetto di scavi nel 1976 e 1977: F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti del XVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1977, p. 497. Si ringrazia il Prof. Lo Porto per aver permesso lo studio dei materiali.

che mostra puntuali confronti con coevi insediamenti dell'Italia sud-orientale³⁴. Più incerto appare l'inquadramento cronologico dell'ansa a nastro soprelevata (Fig. 6: 3) a sezione ellissoidale decorata con una costolatura longitudinale, che mostra confronti in insediamenti dell'Italia sud-orientale, pertinenti a diversi momenti nell'ambito della Tarda età del Bronzo³⁵.

Di dubbia collocazione è invece la teglia (Fig. 6: 1), piuttosto ricorrente nel patrimonio ceramico degli insediamenti dell'Età del Bronzo³⁶. Relativamente al motivo decorativo a scanalature ortogonali sul fondo, anch'esso è attestato, su forme analoghe, in ambiti cronologici piuttosto diversificati, sia nella Puglia settentrionale, a Coppa

³⁴ Coppa Navigata, livelli del subappenninico recente (A. CAZZELLA, M. MOSCOLONI, *Età del Bronzo. La ricerca archeologica*, in *Coppa Navigata*, cit., forma 26: fig. 80:11, con orlo a profilo angolare; fig. 79:23, con ansa a soprelevazione a bastoncino a sezione ellissoidale); Termito, livelli del subappenninico recente (S. BIANCO - A. DE SIENA, *Termito (Montalbano Ionico, MT)*, in *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti*, Taranto 1982, tav. XXVII: 4, con rilievo prominente sull'orlo); per il restringimento dell'ansa all'attacco del bastoncino, cfr. anche Madonna di Ripalta, livelli subappenninici (M. L. NAVA, *Parte I. Risultati archeologici*, in M. L. NAVA - G. PENNACCHIONI, *L'insediamento protostorico di S. Maria di Ripalta*, cit., tav. 17:2) e Grotta di Manaccore (E. BAUMGARTEL, *The cave of Manaccora, Monte Gargano. Part II: The contents of three archaeological strata*, in *Papers of the British School at Rome*, XXI, 1963, fig. 5:31).

³⁵ Broglio di Trebisacce, livelli del Bronzo recente (G. BERGONZI *et alii*, *Ricerche sulla protostoria della Sibaritide*, 1, Napoli 1982 (cit.: *Sibaritide* 1), tav. 7:10; G. BERGONZI *et alii*, *Ricerche sulla protostoria della Sibaritide*, 2, Napoli 1982 (cit.: *Sibaritide* 2), tav. 5:13); Coppa Navigata, livelli subappenninici (A. CAZZELLA - M. MOSCOLONI, *L'età del Bronzo*, cit., p. 163, A6); Grotta Manaccore, strato III (E. BAUMGARTEL, *The cave of Manaccora*, cit., fig. 2:12 — su forma databile al Bronzo finale — e 6:5 — proveniente dalla sommità dello Strato III —); Madonna del Petto, livello V, Bronzo finale (A20).

³⁶ Tra i materiali di Coppa Navigata, per i quali è nota la distribuzione quantitativa delle forme nei diversi livelli (A. CAZZELLA - M. MOSCOLONI, *L'età del Bronzo*, cit., p. 155, tab. 1, F82), essa è presente nei livelli appenninici e subappenninici (ivi, fig. 78:14), con una maggiore incidenza quantitativa nei primi. La presenza di piatti è inoltre attestata sia in contesti più antichi, come Spigolizzi (E. INGRAVALLO - A. PICCINNO, *L'insediamento protoappenninico di Spigolizzi (Salve)*, in *Studi di Antichità*, 3, 1983, tav. 36:7 e 38:12) e recenti, quale Salapia (M. A. ALBERTI *et alii*, *Notizia preliminare sugli scavi di Salapia. Campagne 1978-1979*, in *NotSc* XXXV, 1981, fig. 13:1).

Navigata³⁷, Grotta Manaccore³⁸ e Molinella³⁹, sia in diversi insediamenti dell'Italia sud-orientale, con piccole variazioni quali la presenza di quattro coppelle all'incrocio delle due solcature o di una sola nel punto di origine delle stesse⁴⁰. Tracce di stuoia all'esterno del fondo, infine, sono attestate sia a Grotta Manaccore⁴¹, sia a Lipari⁴².

Ad un momento più avanzato, nell'ambito del Bronzo finale, sono certamente attribuibili l'ansa a nastro soprelevata (Fig. 6: 2) decorata da scanalature longitudinali⁴³ e le ciotole a bordo rien-

³⁷ L'unico esemplare di piatto decorato all'interno da una scanalatura radiale proviene da un'unità stratigraficamente non utilizzabile (A. CAZZELLA - M. MOSCOLONI, *L'età del Bronzo*, cit., p. 154, F82); in una analoga unità, è stato recuperato un frammento decorato da scanalature a croce (ivi, p. 169, D19).

³⁸ E. BAUMGARTEL, *The cave of Manaccora*, cit., p. 9, tipo B IX [non illustrato, secondo esemplare descritto], rinvenuto nella Trincea St, ad una profondità di m. 1.66. Alla stessa profondità fu rinvenuto un frammento decorato (ivi, p. 12, fig. 3:16) di tipo protovillanoviano, e ad una maggiore due frammenti (ivi, p. 8) decorati a costolature oblique. Pur nell'incertezza dell'associazione sembra presumibile datare l'esemplare al Bronzo finale.

³⁹ S. M. PUGLISI, *Le culture dei capannicoli sul promontorio Gargano*, in *Memorie della Classe di Scienze Morali e Storiche dell'Accademia dei Lincei*, II, 1948, fig. 11:1, livello inferiore. Puglisi (ivi, p. 34) ne attesta il rinvenimento alla base del deposito archeologico, in un momento databile «almeno a partire dall'Appenninico iniziale» (A. CAZZELLA - M. MOSCOLONI, *Strutture difensive nella Daunia e nell'Italia meridionale*, in *Atti del IX Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1987, p. 108).

⁴⁰ Incoronata, Saggio P, fossa indigena n. 3, XI-IX sec. a.C. (M. CASTOLDI, *Ceramica indigena d'impasto*, in *I Greci sul Basento. Mostra degli scavi archeologici all'Incoronata di Metaponto 1971-1984*, Como 1986, tav. 27:8); Grotta di Manaccore, strato III (E. BAUMGARTEL, *The cave of Manaccora*, cit., tipo BIX); Punta Manaccore, livello medio (S. M. PUGLISI, *Le culture dei capannicoli*, cit., fig. 7:2).

⁴¹ E. BAUMGARTEL, *The cave of Manaccora*, cit., p. 9 attesta la presenza, sulla superficie esterna della teglia citata a n. 38, delle tracce dell'avvolgimento a spirale del colombino con cui era stata fabbricata, probabilmente da interpretare invece come tracce di stuoia sulla quale era stata realizzata.

⁴² Livelli dell'Ausonio I: L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Meligunìs Lipára*, IV, Palermo 1980, tav. CCXIII: a-b.

⁴³ Documentata a Broglio di Trebisacce, livelli del Bronzo finale e della Prima età del Ferro (G. BERGONZI *et alii*, *Sibaritide 1*, tav. 7:13 e tav. 29:12-13; R. PERONI (ed), *Ricerche sulla protostoria della Sibaritide*, 3, Roma 1984, tav. 50: 7 e 53: 3); Lipari, livelli dell'Ausonio II (L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Meligunìs Lipára*, cit., tav. CCLVII: 3b); Timmari-Lama Campana, Bronzo finale (M. CIPOLLONI SAMPÒ, *Il Bronzo Finale in Basilicata*, in *Bronzo Finale*

trante curvilineo (Fig. 6: 8-9) con ansa a maniglia obliqua, decorate da costolature oblique a cui si possono affiancare altri esemplari, decorati (Inv. 42415) e non (Inv. 42417 e 42424) provenienti dai livelli rimaneggiati del Saggio B, riferibili anche ad un momento più avanzato per la presenza di ceramica dipinta dell'Età del Ferro. I due esemplari presentano un motivo decorativo a costolature oblique leggermente diversificato, presentandosi nel primo poco marcate e quasi verticali, mentre nel secondo piuttosto rilevate e con un andamento scarsamente inclinato. I due motivi comunque sono parallelamente attestati nel Bronzo finale, sia a Madonna del Petto ⁴⁴, sia in diversi insediamenti dell'Italia sud orientale ⁴⁵, e non sembrano, almeno allo stato attuale, riconducibili a differenziazioni cronologiche o territoriali.

Altrettanto significativa è la presenza di ceramica protogeometrica, alla quale possono essere ricondotti la quasi totalità dei frammenti di ceramica depurata recuperati nel 1984 ⁴⁶, ed alcuni frammenti provenienti dai livelli rimaneggiati del Saggio B (Fig. 8: 1-4). La decorazione dipinta, in rosso e soprattutto in bruno, si caratterizza per il ricorrere di un patrimonio geometrico piuttosto semplice, che trova ampi confronti nei diversi insediamenti dell'area ofantina e murgiana che hanno restituito ceramica protogeometrica. Tra i motivi decorativi, disposti in bande orizzontali, singole o a volte sovrapposte, sono attestati i triangoli concentrici (Fig. 7: 5 e

in Italia, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1979, fig. 5:11); Torre Guaceto, Saggio Nord C - cm 50 (G. GUERRESCHI, *I reperti ceramici*, cit., fig. 5:10).

⁴⁴ I due motivi, rispettivamente D2 e D1, sono attestati in tutti i livelli dal II al IX, sia pur con una maggiore incidenza quantitativa del primo.

⁴⁵ Nell'impossibilità di richiamare tutti le attestazioni, si fa riferimento solo ad alcuni insediamenti della Puglia centro-settentrionale: Bari-Città Vecchia (A. FORNARO, *Santa Scolastica*, in *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Bari 1988, tav. 205:2 [D2]; Botromagno (J. DU PLAT TAYLOR *et alii*, *Gravina di Puglia III*, 1, in *Papers of the British School at Rome XXXIV*, 1976, fig. 24:182 [D1]); Grotta di Manaccore (E. BAUMGARTEL, *The cave of Manaccora*, cit., fig. III:13 [D2] e III:17 [D1]); Monte Sannace (*Monte Sannace. Gli scavi dell'acropoli 1978-1983*, Galatina 1989, tav. 110:2 [D1] e 110:4 [D2]; Punta Manaccore (S. M. PUGLISI, *Le culture dei capannicoli*, cit., tav. I:11 [D2]); Salapia (M. A. ALBERTI *et alii*, *Notizia preliminare*, cit., fig. 12:4 [D1]).

⁴⁶ Ad eccezione di alcuni materiali (Tav. VII:2 e 3) che sono databili nell'ambito del Geometrico Iapigio.

8: 4)⁴⁷, le linee a zig zag verticali (Fig. 8: 4 e 8: 1 e 3)⁴⁸, le fasce campite a punteggio (Fig. 7: 1 e 8: 3)⁴⁹ o a zig zag (Fig. 7: 5)⁵⁰, i fasci di linee orizzontali (Fig. 8: 2)⁵¹, i triangoli in serie con i vertici disposti in alto o radiali sull'orlo (Fig. 7: 1)⁵².

In considerazione della notevole frammentarietà dei materiali, il quadro formale è abbastanza limitato, anche se significativa è la presenza di alcune forme chiuse, che arricchiscono l'ancora esigua docu-

⁴⁷ Madonna del Petto (Liv. VI-V); Madonna di Ripalta (M. L. NAVA, *Santa Maria di Ripalta: prima campagna di scavi*, in *Atti II Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1980, fig. 1:1); Salapia (M. A. ALBERTI *et alii*, *Notizia preliminare, cit.*, fig. 9); Toppo Daguzzo (M. CIPOLLONI SAMPÒ, *Il Bronzo Finale, cit.*, fig. 3:3 e 8-9).

⁴⁸ Lavello (G. TOCCO, *La Basilicata nell'età del Ferro*, in *Atti della XX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 1978, fig. 12:1); Madonna di Ripalta (M. L. NAVA, *Parte I. Risultati archeologici, cit.*, tav. 2:2 e 3:1-2; A. M. TUNZI SISTO, *Madonna di Ripalta (Cerignola): nuove prospettive dalla campagna di scavo 1986*, in *Profili della Daunia Antica*, III, Foggia 1988, fig. 7); Salapia (M. A. ALBERTI *et alii*, *Notizia preliminare, cit.*, fig. 8-9); Toppo Daguzzo (M. CIPOLLONI SAMPÒ, *Il Bronzo Finale, cit.*, fig. 3:2 e 8-9).

⁴⁹ Madonna di Ripalta (M. L. NAVA, *Parte I. Risultati archeologici, cit.*, tav. 4:9-10; A. M. TUNZI SISTO, *Madonna di Ripalta, cit.*, fig. 7-8); Monte Saraceno (M. L. NAVA, *L'insediamento protostorico di Monte Saraceno, Gargano: i risultati dei più recenti studi*, in *Profili della Daunia Antica*, IV, Foggia 1989, fig. 4); Salapia (M. A. ALBERTI *et alii*, *Notizia preliminare, cit.*, fig. 8-9); Toppo Daguzzo (M. CIPOLLONI SAMPÒ, *Il Bronzo Finale, cit.*, fig. 3:4-7 e 10).

⁵⁰ Madonna del Petto (Liv. X-VIII); Oria (D. G. YNTEMA, *The matt-painted, cit.*, fig. 12).

⁵¹ La Starza (C. ALBORE LIVADIE, *Considerazioni sui nuovi scavi a La Starza (Ariano Irpino) e sulle comunità pastorali appenniniche*, in *Atti del Convegno promosso dal Comune di Santa Croce del Sannio, dall'Istituto Storico «G. M. Galanti» e dalla Comunità Montana Alto Tammaro*, Napoli 1991, fig. 5); Madonna delle Grazie (A. CIANCIO - F. RADINA, *Madonna delle Grazie (Rutigliano): campagna di scavo 1979*, in *Taras III*, 1-2, 1983, tav. XXI:7 e 12); Madonna di Ripalta (M. L. NAVA, *Parte I. Risultati archeologici, cit.*, tav. 3:6 e 4:4; A. M. TUNZI SISTO, *Madonna di Ripalta, cit.*, fig. 8).

⁵² Madonna di Ripalta (M. L. NAVA, *Parte I. Risultati archeologici, cit.*, tav. 4:12); Toppo Daguzzo (M. CIPOLLONI SAMPÒ, *La stratigrafia di Toppo Daguzzo e problemi relativi ai contatti fra le due sponde adriatiche durante l'età del Bronzo e la prima età del ferro*, in *L'Adriatico tra Mediterraneo e penisola balcanica nell'antichità*, Atti del Convegno Internazionale Lecce-Matera 1973, Taranto 1983, tav. VII).

mentazione caratterizzante questa produzione. Sono attestate innanzitutto forme decorate, con confronti in coevi insediamenti dell'Italia sud-orientale, costituite da un'olla di medie dimensioni, con largo labbro a tesa e collo distinto a parete rettilinea (Fig. 7: 1)⁵³, ed un'olletta, con breve labbro svasato e spalla arrotondata (Fig. 7: 5)⁵⁴. È inoltre documentata la presenza di due dolii (Fig. 7: 6 e 7) in ceramica figulina inornata, di grandi dimensioni, con un diametro all'imboccatura maggiore di cm 50, che attestano l'uso del tornio, almeno per la realizzazione dell'orlo. Più problematica, per i frammenti in questione, è la definizione della tecnica di montaggio dell'intero contenitore, che, in considerazione della notevole dimensione, si può ipotizzare fosse realizzato in diverse sezioni, o tornite, o a lastre successivamente rifinite al tornio⁵⁵.

La presenza di dolii o di grandi olle in ceramica depurata tornita è parallelamente documentata a Madonna del Petto, anche se con una minore articolazione formale⁵⁶, consentendo un più puntuale inquadramento di tale produzione. La realizzazione di grandi contenitori con funzioni di immagazzinamento, in ceramica depurata e parzialmente tornita, è stata individuata in alcuni insediamenti lungo

⁵³ Madonna di Ripalta (M. L. NAVA, *Parte I. Risultati archeologici, cit.*, tav. 3:7; A. M. TUNZI SISTO, *Madonna di Ripalta, cit.*, fig. 7); Montescaglioso-Difesa San Biagio (M. G. CANOSA, *Il Materano*, in *Siris-Polieion*, Galatina 1986, tav. 55:a); Punta Meliso (M. O. ORLANDO, *S. Maria di Leuca - Punta Meliso*, in *Archeologia dei Messapi*, Bari 1990, fig. 35); Salapia (M. A. ALBERTI *et alii*, *Notizia preliminare, cit.*, fig. 10:4); Scalo di Furno (F. G. LO PORTO, *Porto Cesareo. L'insediamento protostorico di Scalo di Furno*, in *Archeologia dei Messapi, cit.*, fig. 5:7); Toppo Daguzzo (M. CIPOLLONI SAMPÒ, *La stratigrafia di Toppo Daguzzo, cit.*, tav. VII).

⁵⁴ Saturo (G. LO PORTO, *Satyrion (Taranto) - L'insediamento protostorico di Porto Perone*, in *Not Sc XVIII*, 1964, fig. 30:1); Torre Castelluccia (F. BIANCOFIORE, *Civiltà micenea nell'Italia meridionale*, Roma 1967, tav. XXXIX:r).

⁵⁵ Sulla utilizzazione di ambedue le tecniche per la realizzazione di grandi contenitori in produzioni artigianali italiane, R. HAMPE - A. WINTER, *Bei Töpfen und Ziegeln in Südtalien, Sizilien und Griechenland*, Mainz 1965, pp. 179-180, Abb. 5 e 28; sulle problematiche legate alla realizzazione di grandi dolii in contesti archeologici cretesi, P. M. DAY, *The production and distribution of storage jars in Neopalatial Crete*, in E. B. FRENCH - K. A. WARDLE (a cura di), *Problems in Greek Prehistory*, Bristol 1988, pp. 499-508, con ricca bibliografia.

⁵⁶ I materiali, con spessori pari a cm 1,5-2, sono stati rinvenuti in tutti i livelli, in associazione con ceramica protogeometrica, e sono per la quasi totalità pertinenti a parti della spalla e del ventre.

l'arco ionico, ed in particolare nel territorio della Sibaritide⁵⁷ ed in misura minore anche a Porto Perone⁵⁸. Accanto però alle affinità tecnologiche e ad alcune formali⁵⁹ con tale produzione, i materiali di Capo Colonna e di Madonna del Petto presentano un significativo elemento di differenziazione costituito dalla assenza di decorazione a fasce e cordoni, ampiamente documentata invece lungo l'arco ionico.

D'altra parte però la realizzazione di dolii parzialmente torniti, deve essere parallelamente correlata con la coeva produzione protogeometrica dipinta, nel cui ambito sono attestate olle decorate, di medie dimensioni, con un'altezza fino a cm 50⁶⁰. La presenza di tali contenitori, originariamente documentata solo a Timmari⁶¹ e Torre Castelluccia⁶², è stata successivamente riscontrata in molti insediamenti dell'Italia sud-orientale⁶³, ed in particolare a Leuca - Punta Meli-

⁵⁷ G. BERGONZI - A. CARDARELLI, *Due produzioni dell'artigianato specializzato*, in G. BERGONZI et alii, *Sibaritide 1*, Napoli 1982, pp. 94-115; G. BERGONZI - A. CARDARELLI, *Due produzioni dell'artigianato specializzato: ceramica grigia e dolii cordonati*, in G. BERGONZI et alii, *Sibaritide 2*, Napoli 1982, pp. 63-97; G. BERGONZI - A. CARDARELLI, *Due produzioni dell'artigianato specializzato: ceramica grigia e dolii per derrate*, in R. PERONI (a cura di), *Ricerche, cit.*, pp. 101-163; V. BUFFA, *I dolii cordonati*, in R. PERONI (a cura di), *Nuove ricerche sulla protostoria della Sibaritide*, Roma 1984. Il sorgere di tale produzione è collocata nell'ambito del Bronzo recente, perdurando nel Bronzo finale e nella prima Età del Ferro.

⁵⁸ G. BERGONZI - A. CARDARELLI, *Due produzioni, cit.*, in R. PERONI, *Ricerche, cit.*, n. 76 e 79, attribuiscono ad essa alcuni frammenti ivi rinvenuti, sia in livelli Subappenninici, sia del Bronzo finale (F. G. LO PORTO, *Leporano (Taranto) - Scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia*, in *Not Sc XVII*, 1963, fig. 53 e fig. 16:9-10).

⁵⁹ I confronti proponibili sono però limitati esclusivamente alla tipologia degli orli a tesa: G. BERGONZI - A. CARDARELLI, *Due produzioni, cit.*, in G. BERGONZI et alii, *Sibartide 1*, tav. 20:3; G. BERGONZI - A. CARDARELLI, *Due produzioni, cit.*, in G. BERGONZI et alii, *Sibartide 2*, tav. 19:4; G. BERGONZI - A. CARDARELLI, *Due produzioni, cit.*, in R. PERONI (a cura di), *Ricerche, cit.*, fig. 15:3; V. BUFFA, *I dolii cordonati, cit.*, 43:1.

⁶⁰ D. G. YNTEMA, *The matt paintend, cit.*, fig. 4, forma 1.

⁶¹ R. PERONI, *Per una definizione dell'aspetto culturale subappenninico come fase archeologica a sè stante*, in *Memorie della Classe di Scienze Morali e Storiche dell'Accademia dei Lincei*, IX, 1959, tav. XXV:1.

⁶² F. BIANCOFIORE, *Civiltà micenea, cit.*, tav. XXXVIII:s e XL:v.

⁶³ Oltre a quelli citati alla nota n. 53: Broglio di Trebisacce (G. BERGONZI et alii, *Sibaritide 1*, tav. 37:1-2); La Starza (C. ALBORE LIVADIE, *Nuovi scavi alla Starza di Ariano Irpino*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, in *Rassegna di Archeologia*, 10, 1991-1992, p. 483, n. 8). Taranto-San Martino (M. GORGOGLIONE, *La penetrazione micenea sul Golfo di Taranto:*

so⁶⁴ ne è stata riconosciuta la fabbricazione al tornio.

La presenza di ceramica protogeometrica dipinta, realizzata o almeno rifinita al tornio⁶⁵, individuata inoltre anche a Termito⁶⁶ e tra alcuni materiali di Madonna del Petto, contribuisce infatti ad articolare ulteriormente il panorama archeologico, rendendo particolarmente difficile una netta separazione tra le diverse produzioni, anche se d'altra parte i dati disponibili per il territorio apulo rendono altrettanto prematura una precisa correlazione tra questi diversi aspetti.

In ogni caso la documentazione offerta dall'insediamento di Capo Colonna e la conseguente attestazione di tali produzioni anche sul margine settentrionale delle Murge, colmando una lacuna geografica evidentemente legata alla storia delle ricerche, si viene ad inserire in un panorama territoriale che vede una ricorrente attestazione di ceramica protogeometrica sia lungo la fascia adriatica delle Murge⁶⁷, sia nel bacino del fiume Ofanto e nel suo entroterra irpino⁶⁸, a sottoli-

saggi a San Domenico, Taranto, intervento presentato al II Congresso Internazionale di Micenologia, Roma-Napoli, 14-20 Ottobre 1991) e Termito (A. DE SIENA, *Termito*, in *Traffici micenei nel Mediterraneo*, cit., fig. 18).

⁶⁴ M. A. ORLANDO, *S. Maria di Leuca - Punta Meliso*, cit., p. 6.

⁶⁵ Ai fini di una più puntuale definizione delle tecnologie di produzione, è stato avviato, a cura di chi scrive, un progetto di ricerca in collaborazione con il Dipartimento Geomineralogico dell'Università di Bari ed un primo contributo è attualmente in corso di stampa: R. LAVIANO - I. MUNTONI - F. RADINA, *Technological and compositional characteristics of the matt - painted production in the South Italian Late Bronze Age*, in *Proceedings of the II European Meeting on Ancient Ceramics*, Barcellona (Spagna), 18-20 Novembre 1993. Sul problema della tornitura della ceramica protogeometrica, cfr. F. G. LO PORTO, *Satyrion*, cit., p. 210; E. M. DE JULIIS, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze 1977, p. 23, n. 1; D. G. YNTEMA, *The matt-painted*, cit., p. 19 e R. PERONI, *Protostoria dell'Italia continentale*, Popoli e Civiltà dell'Italia Antica, vol. IX, Roma 1989, p. 253 e 306.

⁶⁶ S. BIANCO - A. DE SIENA, *Termito*, cit., p. 75.

⁶⁷ Adelfia - Don Cataldo (A. M. TUNZI SISTO, *Pesi fittili da Adelfia*, Manduria 1988, p. 21); Egnazia (A. DELL'AGLIO, *I segni dell'insediamento protostorico*, in *Mare d'Egnazia. Dalla preistoria ad oggi*, Fasano 1982, p. 34); L'Annunziata (V. L'ABBATE, *L'Annunziata (Rutigliano)*, in *Il popolamento antico nel sud-est barese*, Monopoli 1981, p. 81, n. 18); Madonna delle Grazie (A. CIANCIO - F. RADINA, *Madonna delle Grazie*, cit., tav. XVIII: 21 e XXI: 6-7 e 12-13); Punta della Penna (F. BIANCOFIORE, *Torre a Mare (Bari). Saggio di scavo a Punta della Penna*, in *Not Sc X*, 1956, fig. 10a).

⁶⁸ La Starza (C. ALBORE LIVADIE, *Considerazioni sui nuovi scavi*, cit., fig. 5); Lavello - Contrada San Felice (G. TOCCO, *La Basilicata*, cit., fig. 12);

neare ulteriormente la necessità di un'ampia riconsiderazione del ruolo e del significato di tale produzione.

Nell'ambito della prima età del Ferro infine appare collocabile il nucleo più consistente di ceramica dipinta, recuperata sia dai livelli del Saggio B (Fig. 8: 7-12 e 15-16), sia nell'intervento del 1984 (Fig. 7: 2 e 3), il cui stato di notevole frammentarietà offre però un quadro formale piuttosto limitato, essendo documentati solo un collo con labbro a tesa (Tav. VII:3), probabilmente pertinente ad una olletta, nonché due anse a maniglia orizzontale (Fig. 7: 2 e 8: 12). Tra i motivi decorativi, realizzati sempre in bruno⁶⁹ e attestati i triangoli concentrici (Fig. 7: 2 e 8: 7), le bande campite con motivi a tenda (Fig. 8: 9) o a pseudotenda (8: 8), le linee ondulate orizzontali e verticali (Fig. 8: 11), le fasce campite a brevi tratti verticali (Fig. 8: 12), i fasci di linee orizzontali e a brevi tratti verticali (Tav. VIII:12), i fasci di linee orizzontali (Fig. 8: 15 e 16), le bande marginate da file di punti (Fig. 8: 7). La decorazione dipinta trova confronti nell'ambito del Geometrico Iapigio e, in considerazione della giacitura secondaria dei materiali e della loro frammentarietà, non si è proceduto ad una più netta distinzione al suo interno, se non per alcuni frammenti maggiormente caratterizzati, collocabili rispettivamente in una fase antica (Fig. 8: 7) e media (Fig. 8: 8 e 9) del Geometrico Iapigio.

L'analisi fin qui condotta consente di delineare con maggiore dettaglio le diverse fasi di occupazione dell'insediamento di Capo Colonna nella tarda età del Bronzo, completando i dati emersi nei precedenti interventi. I saggi di scavo effettuati nel 1971⁷⁰ sul margine orientale del promontorio, infatti, avevano permesso di individuare

Madonna del Petto (Livelli II-X); Madonna di Ripalta (M. L. NAVA, *Santa Maria di Ripalta: prima campagna, cit.*, tav. LXXIII, 2-13; M. L. NAVA, *Parte I. Risultati archeologici, cit.*, tav. 2-3 e 5; A. M. TUNZI SISTO, *Madonna di Ripalta, cit.*, fig. 7-8); Masseria Leonessa (G. TOCCO, *La Basilicata, cit.*, p. 106); Monte Risi (F. RADINA, *Puglia. Monte Risi (Minervino Murge)*, in *R.S.P.* XXXIX, 1984, p. 383); Toppo Daguzzo (M. CIPOLLONI SAMPÒ, *Il Bronzo Finale, cit.*, fig. 3; M. CIPOLLONI SAMPÒ, *La stratigrafia di Toppo Daguzzo, cit.*, tav. VII).

⁶⁹ L'unica parziale eccezione è costituita da un frammento (Tav. VIII:11), in cui il motivo decorativo a pseudotenda è realizzato con un colore più diluito di quello delle due larghe fasce che lo delimitano.

⁷⁰ F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti dell'XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1971, p. 489; F. G. LO PORTO, *Le importazioni micenee in Puglia, cit.*, p. 14.

nei livelli superiori un impianto abitativo caratterizzato dalla presenza di capanne a pianta rettangolare, datato al X-IX sec. a.C. per la presenza di ceramica protogeometrica, mentre nei livelli sottostanti un altro impianto abitativo a capanne circolari con materiali «appenninici» associati a ceramica Mic. III B e III C, datato invece al XIII-XI sec. a.C. Le indicazioni provenienti dall'area centrale e occidentale del promontorio (Fig. 1), pur con le dovute cautele legate alla mancata indagine stratigrafica del deposito, integrano tale sequenza, confermando una occupazione collocabile da un momento avanzato del XIII sec. fino all'VIII sec. a.C.

La continuità di occupazione del promontorio durante il Subappenninico è attestata in maniera non quantitativamente rilevante, pur mostrando, come già visto, precisi confronti con i livelli corrispondenti di alcuni insediamenti dell'Italia sud-orientale⁷¹. La scarsità dei materiali, che non consente una più precisa caratterizzazione di tale momento, può essere solo in via ipotetica correlata ad una minore intensità di occupazione nell'area da cui provengono. Più significativa è la documentazione invece riferibile ad un momento successivo, proveniente sia dall'area centrale che settentrionale del promontorio, costituita sia da ceramica d'impasto che dipinta protogeometrica, riferibile complessivamente al Bronzo finale.

Gli inizi della produzione protogeometrica, per lungo tempo datata intorno alla metà dell'XI sec. a.C.⁷², appare invece collocabile già alla fine del XII sec. a.C.⁷³. La notevole omogeneità del patrimonio decorativo che la caratterizza, riscontrata anche fra i materiali di Capo Colonna, e le modalità di recupero, inducono ad una notevole prudenza nella datazione di tali materiali, che comunque può collocarsi a partire da un momento non ulteriormente definito dell'XI sec. a.C.

L'occupazione del sito nella prima età del Ferro era stata accertata dalla campagna di scavo effettuata nel 1974⁷⁴ alla base del promontorio (Fig. 1), evidenziando un altro impianto abitativo con

⁷¹ Vedi nota n. 34.

⁷² F. G. LO PORTO, *Satyrion*, cit., p. 189; E. M. DE JULIIS, *La ceramica geometrica*, cit., p. 23; M. CIPOLLONI SAMPÒ, *Il Bronzo Finale*, cit., p. 498.

⁷³ L. VAGNETTI - R. JONES, *Towards the identification of local Mycenaean pottery in Italy*, in E. B. FRENCH - K. A. WARDLE (a cura di), *Problems in Greek Prehistory*, cit., p. 348, n. 4; D. G. YNTEMA, *Tre matt-painted*, cit., p. 23.

⁷⁴ F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti del XV Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1975, p. 340.

capanne absidate, datato all'VIII sec. a.C. per la presenza di ceramica protodaunia. Il rinvenimento, invece, di ceramica del Geometrico Iapigio anche sull'estremità del promontorio, sia pur in giacitura secondaria, sembra attestare la prosecuzione dell'occupazione di quest'area anche nel IX e nell'VIII sec. a.C., come suggerito dalla presenza di materiali databili sia all'Antico che al Medio Geometrico.

La continuità insediativa dell'abitato sviluppatosi sul promontorio di Capo Colonna e la significatività delle attestazioni relative alla produzione materiale, come si sono delineate nella presente analisi, ne confermano la rilevanza nell'ambito dell'area costiera murgiana, potendosi per altro confrontare con altri insediamenti, disposti sia lungo la costa⁷⁵ sia nella valle dell'Ofanto⁷⁶, per i quali è analogamente documentata una occupazione nella tarda età del Bronzo e nella prima età del Ferro, senza apparenti cesure. Questa rilevanza trae probabilmente origine proprio dalla sua collocazione geografica, in una posizione di cerniera tra la fascia costiera ed una delle direttrici privilegiate di penetrazione verso l'interno, aree entrambe caratterizzate da una densità e sistematicità di occupazione⁷⁷, che sembra rientrare in uno unico schema di articolazione territoriale. La mancata indagine stratigrafica del deposito e la conseguente impossibilità di disporre di un quadro più organico per l'insediamento di Capo Colonna, consentono allo stato attuale soltanto la formulazione di ipotesi di lavoro che successive indagini e più esaustive analisi dei dati potranno ulteriormente definire.

I. M.

⁷⁵ Per molti insediamenti lungo la fascia costiera murgiana è indiziata una continuità di occupazione nella tarda età del Bronzo e prima età del Ferro, anche la disomogeneità dei dati disponibili impedisce di definire meglio tale persistenza. I siti in cui è meglio documentata sono, oltre Trani - Capo Colonna, Bari - Città Vecchia (*Archeologia di una città, cit.*), Punta della Penna (A. CINQUEPALMI, *Punta della Penna, cit.*, pp. 153-153; ivi per la bibliografia precedente) ed Egnazia (A. DELL'AGLIO, *I segni dell'insediamento protostorico, cit.*, ivi per la bibliografia precedente).

⁷⁶ Agli insediamenti di Madonna di Ripalta e di Toppo Daguzzo (per la bibliografia vedi n. 68), va probabilmente affiancato anche quello di Madonna del Petto, per il quale è indiziata una maggiore durata di occupazione nell'ambito dell'età del Bronzo.

⁷⁷ F. RADINA, *L'insediamento lungo la media valle ofantina*, in *Principi Imperatori Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Venezia 1992, pp. 39-42; F. RADINA, *Contributo alla conoscenza dell'Età del Bronzo nell'area murgiana tra XVI e XIV secolo a.C.*, *cit.*, pp. 523-531.